

€ 3* in Italia — Giovedì 29 Giugno 2023 — Anno 159°, Numero 177 — ilsol24ore.com

* in vendita abbinata obbligatoria con la Guida Università 2023 (Il Sole 24 Ore e la Guida Università 2023 e 1).
Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Oggi con Il Sole
Guida Università
Focus sulle novità:
dai corsi alle borse
di studio, dai test
ai costi degli alloggi

Oggi con Il Sole 24 Ore la Guida
all'università. Focus sulle novità:
dai corsi alle borse di studio, dai
test al costo degli alloggi.
— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB **27637,46** +0,86% | SPREAD BUND 10Y **167,10** +5,80 | SOLE24ESG **1200,34** +0,90% | SOLE40 **993,01** +0,72% | Indici & Numeri → p. 41-45

IL DATO ISTAT DI GIUGNO

Inflazione giù al 6,4%
**In vista rincari per il gas,
bollette della luce +0,4%**

Dominelli e Marroni — a pag. 3 e 8 con un'analisi di Stefano Manzocchi

+10,7%

IL CARRELLO DELLA SPESA
Secondo le stime preliminari dell'Istat, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali (da +11,2% a +10,7%) come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,1% a +5,8%)

L'EMERGENZA

**Baroni: «Il governo
sospenda la tassa sugli
extraprofitto dell'energia»**

Laura Serafini — a pag. 8

Sanatorie fiscali, il grande flop

Corte dei conti

Dalle definizioni agevolate
persi 33,6 miliardi
dei 53,8 di gettito atteso

I magistrati: meccanismi
da abbandonare, serve più
lotta all'evasione diffusa

Corte conti contro le sanatorie fiscali
flop. Rottamazioni e saldo estralcio
introdotti fra 2016 e 2018 avrebbero
dovuto portare 53,8 miliardi. L'in-
casso si è fermato al 37,5%. Bisogna
abbandonare le sanatorie e fare più
controlli diffusi. **Trovati** — a pag. 5

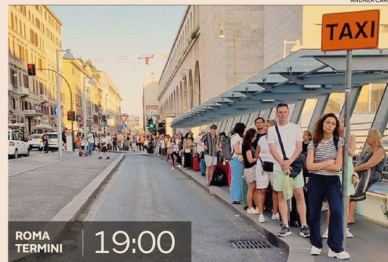


CONFINDUSTRIA

**Bonomi: «Costi
enormi per
la transizione
green europea
Serve un piano
Industria 5.0»**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

L'ATTESA PER IL TAXI AL TEST DEL «SOLE»



Servizi & disservizi. Secondo la nostra inchiesta, nella Capitale ci sono code estenuanti per avere un'auto bianca. Sotto la Madonnina, centralini in tilt dal pomeriggio

A Roma tre taxi per 70 persone, centralini ko a Milano

Andrea Carli, Andrea Gagliardi e Sara Monaci — a pag. 10

Pnrr, solo a settembre l'incasso terza rata

Il piano europeo

Tarda il via libera mentre
la quarta rata rischia
di slittare al 2024

Il via libera alla terza rata da 19 miliardi
del Pnrr non c'è ancora. Il percorso che
porta dal disco verde atteso a ore all'ero-
gazione richiede altro tempo, con il ri-
sultato che l'assegno non sarà incassato
prima di settembre. Preoccupa anche la
quarta rata da 16 miliardi per i 27 obietti-
vi dei primi sei mesi 2023. Il rischio è che
i fondi non arrivino entro l'anno.

Perrone e Trovati — a pag. 11

GOVERNO

**Meloni sfida la Ue
su tassi e Mes:
«Prima l'Italia»**

Barbara Fiammeri — a pag. 13

POLITICA 2.0

**Per la premier
partita d'autunno
non solo a Bruxelles**

di Lina Palmerini — a pagina 13



MECALUX

**SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02 98836601

mecalux.it

«Mps torna protagonista, pivot di aggregazioni»

L'intervista NICOLA MAIONE



Nicola Maione.
Presidente
di Banca Monte
dei Paschi

Banca Monte dei Paschi di Siena è
definitivamente «fuori dal guado». E ora
può muoversi in maniera «proattiva» ed essere «il pivot» che
può creare «il terzo polo bancario»
nazionale dietro Intesa Sanpaolo e
UniCredit. Lo spiega in questa inter-
vista al Sole 24 Ore, la prima rilasciata
dalla sua nomina, Nicola Maione,
dall'aprile scorso presidente del Cda
di Mps, di cui è consigliere dal 2017.

Luca Davi — a pag. 9

OBBLIGHI STRINGENTI SU AMBIENTE E LAVORO

**Allarme norme Esg della Germania
per le Pmi dell'indotto emiliano**

Ilaria Vescantini — a pagina 19

PANORAMA

GUERRA IN UCRAINA

**Strage di civili a
Kramatorsk, Zuppi
a Mosca. Metsola
apre a Kiev nell'Ue**

Un razzo russo ha colpito una
pizzeria nel Donetsk, ucciden-
do almeno 11 persone, proprio
mentre l'inviato di Papa Fran-
cesco, il cardinale Zuppi, arriva
a Mosca per incontrare consi-
gliere del Cremlino. La presi-
dente del Parlamento europeo,
Metsola, dice che i negoziati tra
Ucraina e Unione europea
possono iniziare entro l'anno.

— a pagina 14

MICROGIGANTI # 2

**Dalle cascate
del Cremonese
i campi da tennis
dei campioni**

di Lello Nasso — a pag. 17

LUTTO ALLA LUISS

**DI TARANTO,
L'ECONOMISTA
CHE SPIEGAVA
L'EQUILIBRIO**

di Vincenzo Boccia — a pag. 16

SANITÀ

**Guardie mediche come
medici di famiglia**

Grazie a un emendamento al
Decreto legge Inps approvato
in via definitiva ieri al Senato,
ciascuna guardia medica potrà
prendere in carico fino a 1.000
assistiti.

— a pagina 35

AGENZIE DELLE ENTRATE

**Flat tax incrementale
e partite Iva, ecco le regole**

Arrivano le indicazioni
applicative per la flat tax
incrementale per le partite Iva.
Le Entrate hanno diffuso la
circolare con le indicazioni
operative.

— a pagina 34

Nova 24

Welfare

**Start up, impatto
e modelli sostenibili**

Alessia Maccaferri — a pag. 22

Centro

**Domani in Emilia-Romagna,
Toscana, Umbria, Marche, Lazio,
Abruzzo e Molise**

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 ANNO 148 - N. 152

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Under 21: la Norvegia ci batte
Gli azzurrini perdono:
fuori dagli Europei
di **Carlos Passerini**
a pagina 43



Domani su 7
Impacciatore:
la mia America
di **Malcom Pagani**
nel magazine in edicola



La premier: la misura non è nell'interesse nazionale. Critiche sul rialzo dei tassi. Schlein: mette in imbarazzo l'Italia

Meloni attacca su Mes e Bce

Ordine del giorno con il sì del governo contro Visibilia. Scoppia il caso Santanchè

LE PRIORITÀ INCERTE

di **Daniele Manca**

Tra poco meno di un anno si svolgeranno le elezioni per il nuovo Parlamento europeo. Se dovessimo volgere lo sguardo all'indietro, gli ultimi quattro anni hanno visto un progressivo cambiamento di atteggiamento da parte di Bruxelles nei confronti del nostro Paese. Negli anni precedenti non c'era legge di Bilancio, azione di politica economica o meno che non passasse sotto la lente di ingrandimento delle istituzioni comunitarie. Con giudizi a volte sprezzanti e sgradevoli. Il diverso approccio è testimoniato da scelte come il Next Generation Eu, programma del quale l'Italia è la maggiore beneficiaria. Come pure dal rispetto che l'Italia si è guadagnata in questi anni. Un rispetto garantito anche dalla scelta di difendere fino in fondo, all'indomani della tragica invasione russa dell'Ucraina, gli interessi di un popolo aggredito. Posizione ribadita con forza dal nuovo Parlamento e dal nuovo governo.

Oggi inizia un importante Consiglio dei capi di Stato europei. L'Italia ci arriva con molti dossier in evoluzione. Ma con una sorta di apertura di credito, visibile anche soltanto nel modo con il quale pazientemente si sta accompagnando il nostro Paese nell'attuazione e nelle modifiche del Piano nazionale di resilienza e rilancio (Pnrr).

continua a pagina 26

GIANNELLI

RIALZO DEI TASSI



IL SONDAGGIO

Voti da FI a Fdi per il 30% degli italiani

di **Nando Pagnoncelli**

a pagina 14

BERLUSCONI, IL TESTAMENTO

L'idea del patto per il riassetto di Fininvest

di **Mario Gerevini** e **Daniela Polizzi**

a pagina 15

L'Italia non ratificherà il Mes «perché non è il momento e non è nell'interesse nazionale» dice la premier Meloni all'Aula. «Me ne assumo io la responsabilità». E attacca su migranti e governance alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles. Critiche anche alla Bce per il rialzo dei tassi «semplicitico e dannoso». Dure le opposizioni. Per Schlein le dichiarazioni «imbarazzano l'Italia». Ordine del giorno contro Visibilia con il sì del governo: scoppia il caso Santanchè.

da pagina 2 a pagina 6
Basso, M. Cremonesi
Di Caro, Guerzoni
Verderami

Gli scontri Macron: ingiustificabile. Mbappé: sto male per la Francia



L'attimo in cui il poliziotto uccide Nahel, il 17enne che guidava senza patente a Nanterre, periferia di Parigi. La rivolta nelle banlieue e le auto in fiamme

Poliziotto gli spara alla testa Giovane muore, rivolta a Parigi

di **Stefano Montefiori**

Aveva 17 anni, era alla guida senza patente. All'alt dei poliziotti, a Nanterre, forse ha avuto paura, un agente gli ha messo la pistola a un palmo dal finestrino: «Fermati o ti sparo in testa». Un attimo e lo ha fatto. È tutto in un video choc. Le bugie della polizia e la rivolta nelle strade di Parigi.

a pagina 16

La guerra Avevano 14 anni



Le gemelle 14enni Yulia e Anna Aksenchenko

Missili sulla pizzeria Yulia e Anna, gemelle tra le undici vittime

di **Lorenzo Cremonesi**

Tra le tante storie di orrore e morte, i social e i media a Kramatorsk mostrano i volti sorridenti delle due gemelle quattordicenni Yulia e Anna Aksenchenko. Sono tra le undici vittime dei missili su una pizzeria.

da pagina 8 a pagina 11

ERDOGAN: NON PUÒ ENTRARE NELLA NATO

Svezia, Corano al rogo La Turchia: vilipendio

di **Irene Soave**

Brucia una copia del Corano davanti a una moschea a Stoccolma. Denunciato un iracheno. La protesta di Ankara: è un gesto atroce. E il presidente turco Erdogan ribadisce il no all'adesione della Svezia alla Nato. A gennaio ci fu un altro rogo del testo sacro per gli islamici.

a pagina 17

IL CORPO ACCANTO A UN CASSONETTO

Roma, ragazza uccisa Sospetti su un coetaneo

di **Rinaldo Frignani**

Uccisa a coltellate, il corpo chiuso in un sacco dell'immondizia e abbandonato in un carrello davanti a un cassonetto. La lunga scia di sangue, un ragazzo in fuga. L'allarme lanciato da un passante. La vittima è una ragazza di 17 anni, sospettata del delitto un coetaneo sotto interrogatorio.

a pagina 21

METTITI alla prova

QUADERNI VACANZE

DAL 1° LUGLIO LA PRIMA USCITA I PROTAGONISTI DELLA STORIA

CORRIERE DELLA SERA | La Gazzetta dello Sport

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ma quante deve ancora combinarne, il buon Biden, perché la parte di America autoproclamata illuminata, cioè i democratici, si renda conto che la prima potenza del mondo non può farsi rappresentare da un signore che porta malissimo i suoi ottant'anni e in una gaffe dietro l'altra? Ieri ha affermato che «Putin sta chiaramente perdendo la guerra in Iraq». Ora, è vero che l'americano medio non è ferratissimo in geografia: come diceva Montanelli, sa che a Roma c'è il Papa, ma non sa dove sia Roma. Però Biden non è un americano medio, senza contare che negli ultimi tempi la parola «Ucraina» gli sarà sicuramente arrivata alle orecchie. E fosse solo l'Ucraina confusa con l'Iraq: per limitarsi alla settimana in corso, si è messo la mano sul

Povera America

cuore durante l'inno indiano pensando fosse quello americano. Chi deride la decadenza di una testa che era stata brillante è una persona ignobile. Ma chi sottovaluta il problema o lo rimuove, che cos'è? Può bastare la paura di una vittoria di Trump nel 2024 per paralizzare l'altra metà dell'America su posizioni di difesa dell'esistente, quando l'esistente si rivela con un anno d'anticipo già così traballante? Michel Platini lasciò il calcio ancora giovanissimo, la prima volta che un terzaccio riuscì a toglierli il pallone dai piedi. Nessuno pretende che Biden sia altrettanto consapevole del proprio declino. Ma è sconvolgente che in tutta la Washington «liberal» non si trovi un solo anticorrista in grado di ricordarglielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMERICANA

a cura di Sandro Veronesi

THOMAS PYNCHON
Vineyard

DAL 5 LUGLIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 29/06/23

Edizione del: 29/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 29 giugno 2023

Oggi con Salute

Anno 48 N° 134 - In Italia € 2,20

SCINTILLE IN PARLAMENTO

Meloni processa l'Ue

La premier contesta il rialzo dei tassi: "La cura della Banca centrale peggiora dell'inflazione, i nostri interessi sono altri"
Oggi nel vertice di Bruxelles dovrà affrontare l'irritazione dei partner, che valutano di escluderci dal Mes

La missione europeista di Panetta nell'Italia che attacca la Bce

Il commento

Il Paese inadempiente

di Andrea Bonanni

Giorgia Meloni arriva oggi al vertice europeo di Bruxelles per rappresentare un Paese inadempiente. Il suo governo e la sua maggioranza ancora una volta si sono rifiutati di ratificare il Mes, quel Meccanismo europeo di stabilità creato nel 2011 con l'approvazione del governo Berlusconi IV.

a pagina 32

L'analisi

Il bazooka a salve di Palazzo Chigi

di Giorgio Barba Navaretti

L'aumento dei tassi di interesse non è una cura più pericolosa della malattia, l'inflazione, come sostiene Meloni. È l'unica cura possibile, qualunque siano le conseguenze, recessione compresa. Possiamo discutere su fin dove andare, come farlo e se lo si sarebbe potuto fare meglio.

a pagina 32

Meloni agitata alla vigilia del Consiglio europeo, dopo il caso Santanchè. La premier non si trattiene e usa toni duri e stizzosi contro la Bce a proposito del rialzo dei tassi. Oggi a Bruxelles Meloni si troverà ad affrontare l'irritazione dei partner. Comincia così in salita la missione del governatore della Banca d'Italia Panetta.

di De Cicco, Lauria, Mastrobuoni, Tito a pagina 2 a pagina 4

Il caso

L'autogol della destra: vota contro la società di Santanchè

di Giovanna Vitale a pagina 6

La ministra in trincea e il nervosismo della presidente

di Stefano Cappellini a pagina 7

Roma, per la morte della 17enne fermato il fidanzato



▲ La vittima Michelle Maria Causo, la 17enne uccisa a Roma nel quartiere di Primavalle (da TikTok di qualche anno fa)

Michelle trucidata e lasciata in un carrello

di Campana, Giuffrida e Scarpa a pagina 21

Il conflitto in Ucraina

Le due gemelle di 14 anni uccise dal missile mentre cenavano



Anna e Yulia Aksenchenko le gemelle di 14 anni

dal nostro inviato
Fabio Tonacci a pagina 13

Così Lukashenko aiuta Putin per salvare sé stesso

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti a pagina 8

Una guerra d'attrito nel regime

di Claudio Graziano

Non è un golpe ma una protesta. È con questa frase che Evgenij Prigozhin tenta di fare chiarezza e prova a chiudere un capitolo quasi decennale della strategia militare russa.

continua a pagina 33

THERE IS
A MOUNTAIN
FOR
EVERYONE.HERVÉ
BARMASSEMESCALITO TRK
PLANET GTX

SCARPA

Compleanni

Rosellina Archinto
l'arte di costruire
con la cartadi Natalia Aspesi
a pagina 36Giorgio Napolitano
quell'idea di patria
nata dal riformismodi Giuliano Amato
a pagina 37

Domani in edicola

Scurati sul Venerdì
"L'eredità di M.
è il populismo"di Marco Braccioni
a pagina 35Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00con Capolavori della
Letteratura Giapponese € 11,10

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 29/06/23

Edizione del: 29/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Giovedì 29 Giugno 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 152 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 34

CASSAZIONE

**Evasione, può essere prosciolt
per particolare
tenuità del fatto
chi salda a rate
il suo debito
con il fisco**

Alberici a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10
ONLINE**Fisco - Tasse a
rate senza
evasione, la
sentenza della
Cassazione****Corte dei conti - La
relazione sul
rendimento generale
dello stato 2022****P.a. - Il decreto legge
Enti convertito dal
Senato****Semplificazioni fiscali al contrario: 571 pagine solo
per spiegare un quadro della dichiarazione dei redditi**

Andrea Bonghi a pag. 31

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Sanatorie fiscali deludenti

I quattro milioni di contribuenti che si sono autodenunciati, avrebbero dovuto versare 53 miliardi di euro, invece ne hanno versati solo 20 (manca oltre il 60%)

Sanatorie fiscali, perso più del 60% del gettito. 14.100.000 contribuenti che hanno aderito alle sanatorie, maturando un conto da 53,8 miliardi, ne devono ancora pagare 33,6. Dei 53,8 mld, insomma, ne hanno pagati solo 20,2, mentre il resto è a forte rischio di recupero. Aumentano invece gli introiti derivanti dalle compensazioni, pari a 84,5 miliardi nel 2022. È quanto emerso dalla Relazione della Corte dei conti presentata ieri.

Bartelli-Provino a pag. 29

SPINTI DAL PREMIER MODI

**Ben 55 paesi
africani
si preparano ad
entrare nel G20**

Lettieri e Raimondi a pag. 12

**Le vicende russe hanno dimostrato che le
democrazie sono fragili solo in apparenza**

PARTNERSHIP

Sembrava, a un certo punto, che le democrazie stessero per cedere alle due grandi autocrazie del nostro tempo. Da un lato un Occidente in crisi, con la nazione leader, gli Stati Uniti, scossa da profonde lacerazioni interne e governata da un presidente debole e anziano. E con l'Ue che spesso marcia in ordine sparso e incapace di svolgere un ruolo di rilievo in ambito internazionale. Il caos russo dimostra, invece, che è insensato dare per morta in anticipo la democrazia liberale. Proprio come accadde nel secolo scorso, quando essa fu in grado di reagire alla sfida autoritaria del comunismo vincendo la Guerra Fredda grazie al dinamismo economico e al pluralismo politico.

Marsonet a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

È stato reso noto in questi giorni il disegno di legge per la riforma del codice della strada che contiene un inasprimento delle pene e nuove fattispecie di reati ma che lascia aperta la possibilità, ai furbi del volante, di farla franca troppo spesso. Il Comune di Treviso, ad esempio, ha utilizzato per 12 ore il sistema Targasystem che consente, a partire dalle targhe dei veicoli in circolazione, di risalire (in collegamento con le banche dati) a tutte le caratteristiche delle auto analizzate. In questa indagine a tappeto si è scoperto che ben 4500 vetture (a Treviso!) erano prive di copertura assicurativa per cui in caso di incidente il conducente non sarà spesso in grado di rispondere dei risarcimenti. Sennò, visto che la sanzione, in base alla legislazione vigente, va fatta "in presenza" questi automobilisti colti in fallo non debbono nemmeno pagare la multa del caso. Aver escluso la possibilità delle multe elettroniche significa lasciare spazio a chi vuol danneggiare gli altri. Prossimi!

**DIAMO
FORMA
ALLE
COMPETENZE**

FONDO PARTITICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

SEMPLICE DIGITALE FLESSIBILE

FONARCOM

**FESTIVAL
DELLAVORO
2023**

fonarcom.it

LA STORIA

"Madonna è ricoverata"
Rinviato il tour mondiale
LUCA DONDONI



Sabato scorso Madonna è stata trovata incosciente nella sua stanza d'albergo e trasportata d'urgenza in un ospedale di New York dove tuttora si troverebbe nel reparto di terapia intensiva. - PAGINA 33

IL RICORDO

Io, le risate con Lennon
e quel gran figo di Ringo
PAUL MCCARTNEY



Riscoprire queste fotografie scattate quando ero poco più che ventenne mi porta a riflettere su questioni più ampie. Guardare le foto di te giovane suscita emozioni variegate. VENEZIANI - PAGINE 22-23



LA STAMPA

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 157 || N. 176 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || www.lastampa.it



LA POLITICA

Maggioranza nel caos
sanzioni per Santanchè
Il Pd: l'hanno scaricata
NICCOLÒ CARRATELLI



PAGINE 10-11

IL PERSONAGGIO

Vivere da "Pitonessa"
tra ville, Twiga e spot
FLAVIA PERINA

Il 5 luglio in aula bisognerà pure difenderla e per molti di destra sarà un faticoso adempimento, un gran sacrificio alla ragion di partito e di governo. Se alzare gli scudi per Giovanni Donzelli o Andrea Delmastro o Carlo Fidanza risultò istintivo nella logica del «sono dei nostri e dobbiamo comunque sostenerli», Daniela Santanchè non si sa con esattezza di chi sia, o meglio è evidente che è solo sua, dei suoi affari, della sua carriera, della sua vita da Pitonessa. - PAGINA 11

L'INTERVISTA

Bonaccini: "Figliuolo
una scelta di partito"
ALESSANDRO DI MATTEO

Il governo «confonde il piano istituzionale con quello di partito», Francesco Figliuolo è sicuramente una «figura autorevole», ma sulla scelta del commissario «è parso che il problema fosse dire no all'Emilia Romagna». Stefano Bonaccini, intervistato da *La Stampa*, afferma di non essere contento della scelta del commissario, ma ora chiede di «recuperare il tempo perso» e sul Pd dice: «Dobbiamo irrobustire la nostra opposizione». - PAGINA 8



L'ANALISI

Meglio un freno al Pil
che anni di inflazione
VERONICA DEROMANIS

La premier Giorgia Meloni, parlando ieri alla Camera in vista del summit Ue in programma giovedì e venerdì, è stata netta su due temi di fondamentale importanza: la lotta all'inflazione intrapresa dalla Bce e la ratifica della riforma del Mes. Sul primo ha spiegato che la strategia della Bce rischia di essere miope; sul secondo ha delineato un metodo, quello del pacchetto. Entrambe le posizioni sollevano diverse perplessità. - PAGINA 29



DAL 6 AGOSTO L'ALTA VELOCITÀ DEVIATA SULLA LINEA STORICA. DAL 14 AL 18 DIMEZZATI I CONVOGLI

Treni in tilt per i cantieri d'estate

CLAUDIA LUISE, MAURIZIO TROPEANO

Quattro giorni da bollino nero per l'alta velocità a Ferragosto. Dal 14 al 17 a Sarno, Piacenza e Orte saranno contemporaneamente in funzione i cantieri di rete Ferroviaria Italiana spezzando in tre punti il collegamento tra il Nord e Roma, Napoli e Salerno. I tempi di percorrenza si allungheranno. FIORINI PAGINE 6-7



IL RACCONTO

Noi, all'alba a Reggio
con 12 ore di ritardo
GIANLUCA NICOLETTI

È stata dura ma posso dire con orgoglio che ero tra i 500 passeggeri del Frecciarossa 9587. - PAGINA 7

LA CRONACA

Roma, uccisa a 17 anni
e buttata nel carrello
fermato un coetaneo
EDOARDO IZZO E GRAZIA LONGO



PAGINA 21

IL FINE VITA

Se un giudice ribalta
la sentenza Cappato
CHIARA COMAI

«Chiederò di andare in galera. Voglio dare un segnale». Emilio Coveri, fondatore e presidente di Exit-Italia, ieri è stato condannato a tre anni e quattro mesi dal tribunale di Catania per istigazione al suicidio. La sentenza della terza sezione della Corte d'Assise d'Appello si riferisce al caso di Alessandra Giordano, catanese morta in Svizzera attraverso suicidio assistito nel 2019. «Con questa persona non ho mai nemmeno parlato», dice Coveri. - PAGINA 20

LA DEMOGRAFIA

Allarme sulle vuote
basta con l'ipocrisia
LUCETTA SCARAFFIA

Come esseri umani abbiamo ormai acquisito una condivisa consapevolezza - non sappiamo ancora quanto disposta a tradursi in azioni reali - dei guasti che la nostra considerata azione ha provocato sul globo terraqueo. Ma per l'altro guaio che il mondo, specie il nostro, deve affrontare, cioè il crollo delle nascite, la situazione è ancora confusa. - PAGINA 29



UCRAINA: ANNA E YULIA, 14 ANNI, UCCISE MENTRE MANGIANO LA PIZZA

Le gemelle martiri

GIOVANNI PIGNI E ANNA ZAFESOVA



A Dnipro nell'ospedale dei disperati

FRANCESCA MANNOCCCHI

Per Larissa la vita fino a tre mesi fa era cercare i vivi e i morti. A Pavlograd addestrava i cani a cercare cadaveri e sopravvissuti sotto le macerie. - PAGINE 14-15

125 CORSI
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ
Anno Accademico 2023/2024
FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO
ENTRATA ACCREDITATA MIUR
Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipop torino.it - Sito: www.unipop torino.it

BUONGIORNO

Certe mattine arrivano come una folgorazione. Già mi ero entusiasmato un paio di giorni fa quando avevo letto la sentenza di uno dei migliori, Mark Galeotti: «Noi analisti non ci stiamo capendo niente». Sul golpe/semigolpe/nogolpe di Yevgeny Prigozhin, naturalmente. Fra tanti analisti comprensibilmente alla ricerca di risposte, anche a sostegno della loro chiara fama, a me è apparsa rafforzata la chiara fama di chi risponde non ne aveva. Perché non soltanto i titolari, ma anche gli improvvisati, sui mezzi a loro disposizione, social e tastiere, avevano qualcosa da dire o da ridire, più probabilmente in opposizione allo schieramento avversario di questa nostra piccola guerra civile dell'opinione. E in un andirivieni fra l'accigliato e il sarcastico, le due vere cifre del nostro tempo. E lì la folgorazione:

mi è tornato alla memoria un libro del 1967 di Milan Kundera, *Lo scherzo*, il cui protagonista è un rivoluzionario comunista che finisce vittima della stessa persecuzione da lui inflitta agli altri. Ma non è una tragedia, nella prosa di Kundera è una farsa che indica l'ambiguità morale dell'umanità. Lo spiega bene un saggio di Alain Finkielkraut: mentre Kundera racconta la farsa della storia, in Occidente si apre la stagione della contestazione, del tutto opposta, grave, seria, in cui la storia è una bestia da domare. Eravamo agelasti patibolari, scrive Finkielkraut, cioè gente che non ci trova niente da ridere. E oggi, tanti anni dopo - aggiunge - siamo tutti giullari, la risata sarcastica è la nostra colonna sonora. Agelasti e giullari: i due modi perfetti per non capire, ma senza capirlo, e replicare la farsa.

Lo scherzo

MATTIA FELTRI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

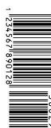
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 29/06/23

Edizione del: 29/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



La "Cattiva coscienza" di Davide Minnella commedia brillante e un po' fantasy

FRANCESCO GALLO pagina 15



CATANIA
"Vecchia" Zappalà ipotesi bancarotta

LAURA DISTEFANO pagina I

CASTIGLIONE
I sospetti e le ombre sullo scioglimento

SERVIZI pagina IX

CATANIA
Isolato per il Covid rischia licenziamento

SERVIZIO pagina I

GIARDINI
Il Parco di Naxos sarà senza barriere

MAURO ROMANO pagina XIII



Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 177 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

VERTENZA SICILIA ALL'EUROPARELAMENTO

Agricoltura e pesca sotto attacco dell'Ue forti limiti alle colture e alle imbarcazioni

MICHELE GUCCIONE, GIUSEPPE RECCA E SERGIO TACONE pagine 2-3

LA STANGATA

Le bollette della luce rincarano di nuovo nel prossimo trimestre

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 9

Deputati "a dieta" stop all'aumento

Scatto d'orgoglio dell'Ars. La maggioranza regge, passa la manovra bis che prevede anche di congelare gli adeguamenti all'inflazione

I comuni avranno il 15% degli incassi dei siti archeologici passa la linea Schifani

SERVIZIO pagina 5

Il centrodestra regge alla prova dell'Aula dopo la verifica di maggioranza e ottiene il sì alla manovra bis. Tra le norme approvate spicca il voto palese e trasversale per il congelamento fino alla fine della legislatura dell'aumento di 860 euro al mese per l'adeguamento Istat all'inflazione.

SERVIZIO pagina 5

VERSO IL CONSIGLIO UE

Il Mes arriva domani in Aula ma Meloni conferma il rinvio

PAOLO CAPPELLERI pagina 4

DIVIETO DI MORIRE



Tre anni e 4 mesi al presidente di "Exit" «Istigò al suicidio docente di Paternò» Ribaltata in Appello la sentenza assolutoria

LAURA DISTEFANO pagina 6

IL CASO

Gli insulti di Salvini alla capitana Rackete Il Senato dice "no" all'incriminazione

ALICE FUMIS pagina 7

SCUOLA

Voto in condotta stop alle sospensioni mentre arrivano i "lavori utili"

VALENTINA RONCATI pagina 7

INDIGESTO

Rovigo. Il ragazzo che aveva sparato alla professoressa con una pistola a pallini non solo è stato promosso ma riceverà anche un peluche in regalo.

Benedetto Marotta

www.puglia.net

CAMPAGNA ABBONAMENTI
SUPERLEGA 2023/24 VOLLEY MASCHILE

120 € Curve
180 € Trib. A superiore - Trib. B
350 € Trib. A inferiore

Banca del Fucino
cosedil
COVEI
over
GRUPPO ABAX

INSUPERABILI INSIEME

saturniavolley.it
#noisiamosaturnia
f @ in d

ACQUISTA IN PREVENUTA CON **liveticket**

Catania

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE



ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA



CATANIA

**Parcheggio Fontanarossa
"black out" e disservizi
per le casse automatiche**

Disagi per una quindicina di passeggeri di rientro lunedì sera a tarda ora dalla Francia. Il guasto dovuto a un problema di trasmissione dei dati che è stato risolto da Telecom.

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA

**Gema: piccola boccata d'ossigeno
per i settanta lavoratori a rischio
Potranno lavorare anche in luglio**

MONICA COLAIANNI pagina II

RAMACCA

**Nasconde la cocaina negli slip
ma al controllo dei carabinieri
manifesta nervosismo: arrestato**

LUCIO GAMBERA pagina X



LETOJANNI

**Le mini isole ecologiche
aperte tre giorni a settimana
per turisti e vacanzieri**

Le mini isole ecologiche di via ing. Mario Arrigo e nella zona residenziale di Silemi Bassa resteranno aperte tre giorni alla settimana in vista dell'aumento delle presenze nella cittadina.

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

La direzione sanitaria dell'Asp chiarisce una disposizione che ha suscitato l'allarme del M5S «Ricoveri d'urgenza tutti garantiti»

«Riorganizzati per l'estate solo gli altri interventi»
Marano e De Luca
«Sanità siciliana allo sbando»

L'Asp replica al M5S, che ha lanciato l'allarme dopo la disposizione che "limita" gli interventi chirurgici in estate. «L'intenzione della Direzione è rivolta solo alla possibilità di far godere un periodo di riposo agli anestesisti, vista la grande carenza di cui soffrono tutti gli Ospedali dell'Asp di Catania e la grande mole di lavoro che svolgono. I ricoveri in urgenza sono tutti garantiti». I deputati del M5S Marano e De Luca parlano di «sanità allo sfascio».

SERVIZIO pagina V

SAN BERILLO



MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

**«Alla Sicula Trasporti
non c'è stato traffico
illecito di rifiuti»**

Processo Mazzetta Sicula: il difensore di Antonello Leonardi ha analizzato il quadro accusatorio evidenziando che non ci sono elementi per contestare l'associazione a delinquere. «La corruzione? - aggiunge - L'imputato ha collaborato nel dibattimento».

LAURA DISTEFANO pagina IV

ACIREALE

**Due coniugi vivevano
con 40 gatti e tre cani
tra rifiuti ed escrementi**

La triste scoperta è avvenuta in una vecchia abitazione di appena 20 mq nel centro storico. L'Asp ha definito le condizioni igieniche critiche. Il sindaco ha emesso un'ordinanza per lo sgombero e la bonifica della casa.

ANTONIO CARRECA pagina XI

Bancarotta fraudolenta, avviso per i "principi" delle mozzarelle

Nel mirino della procura il fallimento della "vecchia" Zappalà: 11 indagati, tra cui il Cda della nuova SpA

DATORE DI LAVORO A GIUDIZIO

**Minacciato in attesa del tampone
«O torni nei turni o ti licenzio»**

Lo avrebbe minacciato di licenziamento se non fosse rientrato al lavoro nonostante stesse aspettando l'esito del tampone Covid. Era aprile 2020. Non c'erano ancora vaccini e c'erano solo i test molecolari. Era la prima ondata della pandemia che avrebbe paralizzato il mondo intero per oltre due anni. Ma il risultato del tampone era estremamente importante se si pensa che il lavoratore, che aveva avuto la febbre e quindi aveva avuto la prescrizione del medico di base di sottoporsi allo screening, era un operatore socio-sanitario di una cooperativa onlus che espletava servizio in strutture e cliniche.

L'operatore ha denunciato il suo datore di lavoro Andrea Paolo Morreale che adesso è stato rinviato a giudizio dalla gup Marina Rizza con l'accusa di estorsione. Nel capo

d'imputazione si legge che visto il rifiuto a rientrare al lavoro il lavoratore sarebbe stato costretto a mettersi in aspettativa non retribuita dal 28 aprile al 31 luglio 2020. Tre mesi insomma senza ricevere alcuno stipendio.

Ad assistere la parte offesa è l'avvocato Pilar Castiglia. «Il mio assistito ha denunciato condotte che hanno lesi i suoi diritti di lavoratore, in particolare modo, con riferimento alla sua tutela nel periodo della pandemia. Siamo scontenti del rinvio a giudizio e affronteremo il processo affinché vengano accertati i fatti denunciati da un giovane ragazzo che si sta battendo, con coraggio, a tutela, in primis, della propria dignità», commenta la penalista.

Il processo comincerà il 9 aprile 2024.

LA.DIS.

LAURA DISTEFANO

Per la procura dietro il fallimento nel 2020 della ILC srl (azienda del settore lattiero caseario di Zafferana Etnea) ci sarebbe un sistema illecito di dissipazione e distrazione dei capitali in attivo. In questo racconto giudiziario inoltre c'è anche la cessione del marchio "Zappalà" (quello delle mozzarelle, ndr) prima alla Queso srl e poi confluito alla Zappalà spa. «Con il conseguente trasferimento dell'avviamento distringevano l'azienda consentendo a Zappalà spa di realizzare nel primo anno di attività un fatturato di oltre 4 milioni di euro pari proprio all'ultimo fatturato effettivo della ILC», scrive la procura. Da qualche settimana è stato notificato un avviso di conclusione di indagini firmato dal pm Fabio Regolo a 11 persone (Giuseppe Pio Alessio, Edoardo Bonanno, Armando Guglielmino, Gaetano Romano, Marco Romano, Sebastiano Salemi, Alfio Zappalà, Alfio Maria Zappalà, Angelo Zappalà, Luigi Zappalà, Salvatore Zappalà), per il reato di bancarotta fraudolenta. Salvatore Zappalà ha rivestito il ruolo di amministratore unico e poi di liquidatore di ILC srl. Luigi Zappalà invece è stato consigliere e

vicepresidente del consiglio d'amministrazione, Salemi invece è stato consigliere dal 2008 al 2010. Gli altri indagati invece sono i componenti del cda di Zappalà spa che si sono succeduti negli ultimi quindici anni. Le contestazioni sono quattro. Nel radar della procura la stipula (secondo l'accusa simulata) di un contratto di affitto. E poi cessioni di crediti ritenuti inesistenti. Il danno arrecato a ILC è stato stimato in 18.720.045 euro.

Nei giorni scorsi alcuni indagati si sono sottoposti all'interrogatorio con il pm. Scelta intrapresa da Marco Romano, difeso dagli avvocati Luca Blasi e Martina Reina. «Riteniamo che il nostro assistito abbia chiarito la propria posizione rispondendo a tutte le domande del pm facendo chiarezza sul ruolo da lui assunto durante il suo mandato, periodo durante il quale a nostro avviso non è stata compiuta alcuna condotta distruttiva», dicono i due penalisti. Dichiarazioni che sposa in toto anche l'avvocato Serena Cantale, che assiste Gaetano Romano. «Siamo molto fiduciosi sull'esito positivo della vicenda», ha commentato Salvatore Zappalà, contattato telefonicamente, non ha voluto rilasciare al momento alcuna replica.

Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 a nord di Zafferana

Un terremoto di magnitudo 3.1 è stato registrato nella notte fra martedì e mercoledì, alle 00.12, sull'Etna. L'evento è stato nettamente avvertito dalla popolazione di diversi paesi del vulcano. L'ipocentro è stato localizzato dall'Ingv, osservatorio etneo, di Catania a 1,6 chilometri a nord di Zafferana Etnea a una profondità di 2,8 chilometri. Alla scossa ha fatto seguito uno scisma sismico di almeno altri 14 terremoti di magnitudo compresi tra 1.0 e 1.7, con ipocentro nella stessa zona, tra Zafferana Etnea e Lìnera. Quello di minore energia è stato registrato alle 04.22. Non risultano segnalazioni di danni a cose o persone.

La scossa di questa notte è stata distintamente avvertita dalla popolazione a Catania e in tutto l'hinterland settentrionale della città, oltre che ad Acireale e nei paesi del versante jonico dell'Etna.

Ovviamente, tanta paura anche perché il 28 maggio scorso vi era stato un terremoto decisamente più forte che aveva interessato la zona di S. Alfio, Milo e la stessa Zafferana.



Bonomi: «Costi
enormi per
la transizione
green europea
Serve un piano
Industria 5.0»

«Europa senza visione, serve un grande piano Industria 5.0»

Bonomi. La Ue deve agire compatta sulla transizione ambientale
Imprese italiane avanti, ma occorrono ingenti risorse per gli investimenti

Nicoletta Picchio

Mancanza di visione strategica, un assetto Ue inadeguato ad affrontare la sfida di competitività che arriva da Usa e Cina. «La schizofrenia europea è ormai evidente, l'estremismo regolatorio ideologico è alla base di molti provvedimenti Ue, un approccio dogmatico che rischia di provocare uno spaesamento delle imprese e la perdita di attività strategiche del paese». Carlo Bonomi non si tira indietro rispetto alla transizione ambientale, «è un tema ineludibile». Le imprese italiane sono già avanti «ma da sole non saranno in grado di far fronte a questa trasformazione. Solo il Fit for 55 richiederà all'Italia investimenti per 1.100 miliardi e il Pnrr italiano rappresenta solo il 3,7% del fabbisogno di investimenti diretti, cui aggiungere i costi indiretti».

C'è bisogno di risorse pubbliche, «di un grande piano di investimenti per la transizione 5.0, indipendente dalla logica degli aiuti di Stato, che dia risorse direttamente alle imprese a livello Ue: una politica industriale europea che metta al centro le imprese e le competenze e stimoli gli investimenti. Dobbiamo concentrarci su come fare industria 5.0 in Europa», ha sottolineato Bonomi, con un video-messaggio, durante il convegno sulla sostenibilità organizzato da Confin-

dustria Bergamo e Brescia.

L'Europa dovrebbe «agire compatta», ha continuato Bonomi ricordando le misure messe in atto a livello mondiale per sostenere la transizione green. «Stati Uniti e Cina stanno investendo risorse considerevoli e senza precedenti. L'Europa come risponde? L'assetto europeo non sembra essere adeguato ad affrontare le sfide in termini di competitività con questi giganti». L'Europa, è l'analisi del presidente di Confindustria, ha introdotto politiche di divieti, bandi e obiettivi stringenti, non basati sulla neutralità tecnologica e su strategie industriali, che «rischiano unicamente, se non arginate, di indebolire il tessuto industriale. Questa battaglia sulla competitività non possono combatterla i singoli Stati. Invece sta accadendo l'opposto. La mancanza di una visione strategica sta lasciando liberi i grandi paesi Ue, tra tutti Francia e Germania, di agire in maniera autonoma. Le politiche industriali non coordinate e il prevalere di egoismi rischiano di essere una minaccia non solo per l'industria italiana ma per le fondamenta dell'Europa stessa». Occorre un piano europeo, una «cooperazione tra Stati, altrimenti ogni azione è una goccia nel mare: l'Europa è responsabile solo dell'8% delle emissioni climateranti, la Cina, nel 2021, del 33%, superando la som-

ma di Stati Uniti, Europa, India e Russia». Gli sforzi isolati dell'Europa o dei singoli Stati, ha continuato Bonomi, potrebbero causare delocalizzazioni delle imprese verso parti del mondo con norme ambientali meno rigorose, generando un pericoloso impatto sociale. Una crescita «costante, duratura e sostenibile» può essere realizzata «solo puntando sull'industria che è motore della crescita». Per questa ragione Confindustria, ha detto Bonomi «continuerà a lavorare con convinzione per portare avanti proposte di politica industriale che rendano la transizione green e digitale una grande opportunità per creare benessere diffuso». L'industria italiana, ha aggiunto, ha compiuto notevoli progressi verso la sostenibilità, ottenendo risultati significativi. Siamo all'avanguardia in Europa e nel mondo per l'utilizzo circolare delle risorse e l'ottimizzazione nell'utilizzo mate-



Peso: 1-1%, 6-27%

rie prime, abbiamo raggiunto importanti risultati nel riciclo e riduzione di emissioni di Co2. Possiamo fare molto per rendere la transizione green una grande opportunità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Politiche non coordinate ed egoismi rischiano di essere una minaccia per le fondamenta dell'Europa stessa»



FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA: ENTRA AEROPORTI DI ROMA

Federturismo Confindustria annuncia l'ingresso di Aeroporti di Roma (AdR) in qualità di socio effettivo

della Federazione. L'adesione, dice una nota, rappresenta un importante passo avanti nel consolidamento della collaborazione tra il settore turistico e quello aeroportuale.

AN:

Videomessaggio.

Il presidente di Confindustria intervenuto a un convegno sulla sostenibilità a Bergamo



Carlo Bonomi
Presidente Confindustria



Peso:1-1%,6-27%



Industria alla ricerca di 4 milioni di lavoratori con competenze green

Sostenibilità

Figure quali il sustainability manager necessarie per la transizione nelle imprese

Transizione verde sempre più al centro delle strategie di business delle imprese. Un cambio di paradigma necessario di cui si è parlato ieri a Bergamo durante l'incontro "Sostenibilità: qual è il suo vero significato oggi? Un dialogo aperto per guidare il cambiamento verso un futuro responsabile", in collaborazione con Confindustria Bergamo e Brescia, aperto dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, con i numeri uno delle territoriali di Bergamo, Giovanna Ricuperati, e di Brescia, Franco Gussalli Beretta.

Tra i temi messi in evidenza dai relatori c'è stato quello delle competenze. Katia Da Ros vicepresidente di Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura, ha ricordato la figura del sustainability manager come elemento chiave per la transizione delle imprese, già al centro di un incontro organizzato a Venezia, parte di un percorso di avvicinamento all'evento nazionale di novembre "L'impresa consapevole - Industria 5.0". «La direzione obbligata è proprio quella: industria 5.0, sostenibile, resiliente, con l'uomo al

centro», ha spiegato Da Ros: «È una trasformazione culturale, saranno necessari sforzi ingenti. Il cambiamento avverrà con tecnologie che non abbiamo ancora, con l'obiettivo di produrre valore per stakeholder e ambiente, in un approccio rigenerativo». Un concetto sottolineato anche da Claudia Parzani, vicepresidente del Sole 24 Ore, che ha parlato di «valore condiviso, economico e per la società».

Marco Ravazzolo, direttore delle politiche per l'Ambiente, l'Energia e la Mobilità di Confindustria, ha sintetizzato le priorità: «Industria 5.0, fondo sovrano, competenze». Il contesto è complesso, la sfida per materie strategiche come le terre rare è aperta. L'Italia ha esperienza nell'economia circolare, come dimostrano gli alti tassi di riciclo: «Partiamo da un buon punto. Ma dobbiamo essere più ambiziosi», ha argomentato Katia Da Ros. Soprattutto: «Serviranno competenze per questa transizione». A quantificare

il capitale umano è stato Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager: «Nel 2024 avremo bisogno di 4 milioni di lavoratori con competenze green. Ci dobbiamo arrivare. Con la formazione, con programmi precisi per avere figure come quali l'innovation manager o il sustainability manager». Cristina Bombassei, presidente del gruppo tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa di Confindustria, ha citato il territorio: «Bergamo ha la capacità di collaborare con l'università per questi profili».

—Sa. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esigenze delle aziende emerse nel corso di un incontro promosso dalle Confindustrie di Bergamo e Brescia



Peso: 13%

**IL RAPPORTO DI CERVED, CONFINDUSTRIA E UNICREDIT**

Rimonta delle piccole e medie imprese in Sicilia ma il costo del denaro resta il più elevato del Paese

PALERMO. Fare impresa in Sicilia. Cresce la voglia di lanciarsi in attività economiche, ma aumentano le difficoltà poste dal sistema e dall'operare in un'isola, che fra l'altro si trova all'ultimo posto in tutte le classifiche europee. Secondo il Rapporto di Cerved, Confindustria e UniCredit, in Sicilia le Pmi sono passate da 5.681 del 2007 a 6.184 del 2021, con un incremento del 5,6% sul 2019 (pre-Covid) e del 7,2% sul 2020. È la percentuale di crescita più elevata in tutta Italia. E c'è di più: il Roe (l'indice di redditività del capitale) delle Pmi nell'Isola nel 2022 è pari al 13,2%, stabile rispetto al 2021, ma è fra i più elevati d'Italia, dove la media si ferma all'11,4%.

Sidirà: allora le condizioni sono migliorate? Tutt'altro. Il costo del denaro qui è fra i più elevati del Paese: il 4,2% nel 2022, in crescita rispetto al 3,9% dell'anno precedente, preceduto solo da Molise e Calabria.

Ma bisogna essere ottimisti e guardare il bicchiere mezzo pieno. Analizza Confindustria Sicilia: «È boom di Pmi in Sicilia. È un segnale di ripresa dopo lo shock pandemico. La Sicilia è tra le regioni italiane, con Molise, Puglia e Calabria, che registra il maggiore aumento di Pmi in Italia. Il dato, +7,2%, è superiore alla media italiana, e alla media del Nord, del Centro e del Mezzogiorno. Resta alto il costo del debito, sopra la media italiana e sopra quella del Sud. Sul fronte del valore delle imprese calcolato dagli indicatori di bilancio, il Roe non ha subito alcuna variazione dal 2021 al 2022 per la media delle imprese in Sicilia. Il dato è positivo se si guarda al confronto con le medie delle altre aree del Paese. Il Roe delle imprese diminuisce nella media italiana e anche nelle grandi aree: Mezzogiorno, Centro e Nord».

Commenta Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia:

«Stiamo lentamente uscendo dall'emergenza, ma se vogliamo colmare il divario strutturale tra Nord e Sud è necessario un rilancio a livello di sistema Paese. Occorre una spesa efficace ed efficiente, solo così il "Pnrr" rappresenterà per noi un'occasione storica. Purtroppo, è passato un altro anno senza grandi passi avanti nella sua messa a terra. Fondamentale e strategica sarà la politica di coesione. E bisogna potenziare gli strumenti a supporto delle imprese per affrontare i costi delle trasformazioni green e digitale».



Peso: 14%



Deputati “a dieta” stop all’aumento

Scatto d’orgoglio dell’Ars. La maggioranza regge, passa la manovra bis che prevede anche di congelare gli adeguamenti all’inflazione

Il centrodestra regge alla prova dell’Aula dopo la verifica di maggioranza e ottiene il sì alla manovra bis. Tra le norme approvate spicca il voto palese e trasversale per il congelamento fino alla fine della legislatura dell’aumento di 860 euro al mese per l’adeguamento Istat all’inflazione.

SERVIZIO pagina 5

L’Ars congela gli scatti per i deputati

Approvata la manovra bis. Il centrodestra regge in Aula dopo la verifica e accelera sul collegato Soddisfatti Schifani e Falcone, Galvagno orgoglioso del blitz sugli aumenti: impegno rispettato

PALERMO. Una prova di tenuta della maggioranza e uno scatto d’orgoglio di tutta l’Aula. L’Ars ieri ha svolto con disciplina di schieramento il proprio compito, portando a casa l’approvazione della “manovra bis” - compreso il nodo sui comuni su cui insistono siti archeologici - in uno con gli “effetti speciali” del congelamento sino alla fine della legislatura dell’adeguamento delle indennità al caro vita per effetto dell’inflazione. Un’accelerazione dei lavori che è con tutta evidenza “figlia” anche dell’accordo di maggioranza raggiunto nel vertice di martedì convocato dal governatore Renato Schifani, alla presenza di tutti i maggiori del centrodestra, compreso Raffaele Lombardo. Così tutti soddisfatti nel centrodestra, mentre il M5S parla di “scatola vuota”.

Il collegato alla Finanziaria, che contiene anche i fondi per i forestali saltati dopo l’impugnativa del CdM delle norme coperte con i fondi per lo sviluppo e la coesione, ha dato il via libera anche alla proroga dei commissari nelle ex Province fino al 31 dicembre del prossimo anno in attesa di normare il voto diretto degli organismi degli intermedi, alla legge-voto sul dimensionamento scolastico e sulle farmacie rurali. «Una manovra fi-

nanziaria che serve a dare serenità ai Comuni, a stanziare le risorse per la forestazione, ad avviare la stabilizzazione degli ex Pip, ma anche a mettere ordine tra le società partecipate della Regione, dismettendo i rami secchi. Un ringraziamento va al Parlamento tutto per avere trovato la migliore sintesi tra le varie norme», il commento del governatore, cui ha fatto eco l’assessore all’Economia, Marco Falcone: «Avviamo una manovra da oltre 250 milioni di euro che mette in sicurezza i bilanci dei Comuni, grazie alla previsione da 115 milioni per il Fondo investimenti e ai 22 che abbiamo destinato alle spese correnti, risorse richieste anche dall’Anci. Al settore forestazione destiniamo ben 74 milioni di euro. Registriamo, inoltre, l’avvio della stabilizzazione di 1.166 lavoratori ex Pip». Nel collegato anche la chiusura di Biosphera spa e Re-sais spa, «partecipate da anni in liquidazione», dettaglia Falcone, sottolineando anche i 10 milioni stanziati in favore dei Consorzi di bonifica di Agrigento e Siracusa, risorse che consentiranno il pagamento degli stipendi e la ripresa dei servizi, accanto a cinque milioni di euro che investiamo sulla continuità territoriale per i collegamenti fra Sicilia e resto del Paese».

Usa toni orgogliosi anche il presidente dell’Ars, Gaetano Galvagno, per l’emendamento che blocca gli aumenti Istat per effetto dell’inflazione per i 70 “figli d’Ercole” sino alla fine della legislatura. «Avevo preso l’impegno di fare votare questa norma alla prima occasione utile, l’abbiamo fatto senza riflettori e pressione mediatica», il commento piccato di Galvagno. Lo scatto di 860 euro al mese in più per ognuno dei 70 deputati per l’adeguamento Istat al tasso d’inflazione, pari all’8,1% nel 2022, aveva in effetti sollevato un polverone. L’indicizzazione Istat per i parlamentari è contenuta nell’articolo 2 della legge regionale del 4 gennaio del 2014, con cui l’Ars ha recepito il decreto Monti sulla spending review. Ma per otto anni quasi nessuno se n’è accorto, essendo l’inflazione sotto controllo. Di fronte alle



Peso: 1-7%, 5-28%



proteste alcuni deputati avevano scelto di dare in beneficenza il surplus Istat, altri avevano provato invano a rinunciare senza esito. Ulteriori polemiche quando una maggioranza trasversale, con voto segreto, il 10 febbraio aveva respinto un emendamento alla legge di stabilità regionale con il quale s'intendeva abrogare la norma del 2014. Galvagno incaricò gli uffici dell'Assemblea di studiare il modo

con cui potere intervenire. Quasi in sordina, con i riflettori accesi sulle tensioni e la tregua nella maggioranza e sul "caso Taormina", ieri la stessa Aula ha avuto uno scatto d'orgoglio votando altrettanto trasversalmente e in maniera palese lo stop agli aumenti Istat, almeno per i prossimi 4 anni e mezzo. Nella prossima legislatura, forse sarà, un'altra storia.

L. S.



Peso: 1-7%, 5-28%

**L'INTERVENTO**

Superficialità, ignoranza e collusione l'autonomia differenziata pericolo vero

NICOLA BONO *

I termini della polemica tra Schifani e Fontana sull'autonomia differenziata confermano il dubbio sulla reale conoscenza della legge.

Sin dall'inizio di questa vicenda, le manipolazioni per non fare capire l'esatta portata di questa legge sciagurata, che rischia di marginalizzare definitivamente e senza speranza ogni territorio fragile del Paese, hanno intossicato il dibattito e manipolato la buona fede della quasi totalità degli italiani, convinti che i LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) e i costi standard sarebbero stati davvero realizzati su scala nazionale a garanzia di tutti i cittadini. Una bugia che ha portato lo stesso Schifani a polemizzare sulla questione, sottolineando con rude cipiglio che «se non ci saranno adeguate garanzie per i LEP in tutti i campi principali dei diritti, a partire dalla Sanità, non ci sarà il suo assenso finale» e che «su questo saremo molto rigorosi e vigili».

Un atteggiamento sicuramente apprezzato da tutti gli oppositori dell'autonomia differenziata, ma che purtroppo è del tutto sterile perché quello che pretende Schifani, in base alla legge che lui stesso ha approvato in sede di Conferenza Unificata, probabilmente senza avere approfondito la vera posta in gioco, già oggi prevede l'esatto contrario e, cioè, la totale disparità dei LEP, da Regione a Regione, perché non c'è e, soprattutto, non c'è mai stata, all'interno della legge Calderoli, alcuna possibilità di garantire i LEP a tutti i cittadini italiani.

Quella di Calderoli è una legge truffa, che ha come obiettivo unicamente l'egoistica trattenuta, a favore delle regioni ricche, delle risorse erariali pagate dai cittadini che, fino ad oggi, sono state devolute a Roma e poi parzialmente redistribuite a tutte le regioni.

Schifani, nella sua polemica, ignora che sarà proprio dopo la fissazione dei LEP, da par-

te della cosiddetta cabina di regia, e dopo l'emanazione dei decreti, da parte del Consiglio dei ministri, che inizierà l'operazione di prosciugamento delle risorse statali, attraverso

il lavoro delle Commissioni paritetiche regionali, le quali prenderanno il posto della cabina di regia. Tali commissioni, nelle regioni ricche, decideranno sia i nuovi LEP sia soprattutto i nuovi costi standard, in modo da appropriarsi delle risorse erariali dei rispettivi territori regionali e, conseguentemente, condannare le regioni e i territori fragili, che non sono solo al Sud, alla definitiva marginalizzazione economica e sociale.

Non avere capito questo meccanismo ed avere dato imprudentemente il proprio assenso ad una norma che spaccherà il Paese e che provocherà la fine dell'Unità nazionale, evidenzia la leggerezza e la superficialità di una classe politica che non ha né il senso dello Stato, né la capacità di tutelare i propri territori.

La responsabilità in tal senso della classe politica nazionale e soprattutto meridionale è enorme, perché pochi hanno letto questa legge e, tra chi l'ha letta, molti non l'hanno capita e i pochi che conoscono la vera posta in gioco sono, per lo più, complici consapevoli di una manovra contro il Paese e contro tutti gli italiani, non solo quelli delle regioni fragili, ma anche quelli del Nord, che pagheranno inevitabilmente anch'essi la destrutturazione dell'Unità nazionale.

E tutto questo solo per soddisfare l'egoismo infinito e deleterio della classe dirigente di un partito, la Lega, che ha sempre operato contro lo Stato unitario e che oggi gode anche della complicità incomprensibile e contraddittoria di FdI, partito promotore di un concetto di patriottismo che è l'esatto contrario di ciò che determinerà, se non sarà fermata, l'attuazione dell'autonomia differenziata.

* Già sottosegretario di Stato



Peso: 22%



DALLE PROVINCE

PALERMO

Anello ferroviario
Pubblicata gara
da 93 mln di euro

Servizio a pagina 9

Anello ferroviario, gara da 93 milioni di euro

Rfi ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea l'avviso per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori della seconda fase, tratta Politeama-Notarbartolo

PALERMO – Un nuovo passo, che potrebbe essere finalmente decisivo, per la chiusura dell'anello ferroviario. Rete ferroviaria italiana (società capofila del Polo infrastrutture del Gruppo Fs italiane) ha infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori per la seconda fase della chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo, tratta Politeama-Notarbartolo. La gara ha un valore di circa 93 milioni di euro.

Per il completamento dell'opera,

si legge in una nota, è stato nominato come commissario straordinario di Governo Christian Colaneri, direttore commerciale di Rfi.

La tratta oggetto dell'appalto, prosegue la nota, interessa esclusivamente il tessuto urbano della città di Palermo e ha un'estensione di 1,6 chilometri, di cui circa 800 metri in galleria naturale (galleria Paternostro, da realizzarsi con scavo meccanizzato con impiego di Tbm); include la realizzazione della nuova fermata Turrisi Colonna, l'adeguamento della futura fermata Politeama (oggetto dell'appalto di Chiusura dell'Anello - I Fase, attualmente in via di ultimazione) e la connessione con la stazione Notarbartolo sul Passante ferroviario.

“L'intervento sull'infrastruttura

— hanno aggiunto da Rfi — che già oggi

offre un servizio metropolitano a singolo binario nel capoluogo siciliano fra la stazione Notarbartolo e la fermata Giachery, consentirà la chiusura 'ad anello' della tratta, aumentando la capacità e l'accessibilità della stessa e permettendo il potenziale collegamento diretto tra l'aeroporto internazionale Falcone-Borsellino e il porto di Palermo. Previsto un impiego giornaliero medio di oltre 110 persone”.

Una buona notizia per il capoluogo siciliano e per tutta l'Isola, considerato anche l'ingente investimento previsto. “Oggi Rete ferroviaria italiana — ha commentato il presidente della Regione, Renato Schifani — ha pubblicato la gara da 93 milioni per la seconda fase dei lavori per la chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo. L'opera interesserà il tessuto urbano della città di Palermo con nuove fer-

mate e la connessione con la stazione Notarbartolo sul Passante ferroviario. Inoltre, aumenterà la capacità e l'accessibilità della tratta, permettendo un collegamento diretto tra l'aeroporto Falcone e Borsellino e il porto di Palermo”.

“Uno sviluppo infrastrutturale, quindi — ha concluso il governatore Schifani — orientato alla crescita sostenibile del territorio e delle comunità. Investimenti concreti che si sommano, nel solo mese di giugno, a 1,66 miliardi di lavori appaltati da Rfi in Sicilia”.



Peso: 1-2%, 9-49%



È la seconda buona notizia, questa, legata all'Anello ferroviario, dopo la riapertura, avvenuta a inizio settimana, della via Sicilia, da tempo coinvolta nei cantieri dell'opera. "Proseguono secondo il cronoprogramma - ha detto

in occasione della riapertura dell'arteria l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Totò Orlando - i lavori di chiusura dell'anello ferroviario. La via Sicilia è stata riaperta al traffico veicolare con la progressiva riduzione dell'ingombro del cantiere sul marciapiede di viale Lazio e la fattiva collaborazione tra Comune, Rfi, Ital-ferr e l'appaltatore sta producendo i ri-

sultati attesi".

Come abbiamo scritto più volte sul QdS, nero su salmone, il futuro del capoluogo siciliano, soprattutto sul fronte della mobilità, corre su rotaie e questi nuovi tasselli nell'ottica della chiusura dell'anello ferroviario rappresentano senza dubbio segnali incoraggianti lungo il percorso che dovrebbe portare Palermo a diventare una città sempre più europea e a misura di cittadino.

Colaneri commissario straordinario per il completamento dell'opera



Peso: 1-2%, 9-49%



INSEDIATA COMMISSIONE PER CRISI DI IMPRESE

PALERMO. Si è insediata, presso l'assessorato regionale delle Attività produttive, la Commissione paritetica permanente per il coordinamento delle iniziative di contrasto alla crisi delle imprese. «Abbiamo riattivato questa Commissione che era stata istituita nel lontano 2016 - dice l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo - . Lo scopo è quello di individuare e coordinare le iniziative di sostegno agli imprenditori siciliani in stato di crisi, utilizzando gli strumenti normativi previsti. Un aiuto reale attraverso un confronto stabile fra i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione della situazione di crisi di impresa. Vogliamo sviluppare la collaborazione tra tutti gli attori in campo, con l'obiettivo di individuare nuove opportunità e soluzioni utili per la produttività della Sicilia». Al tavolo permanente, coordinato dall'avvocato Alberto Marino, erano presenti, oltre all'assessore Tamajo e al direttore generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta, delegati di Agenzia delle Entrate, Inps, Irfis-FinSicilia e Inail.



Peso: 6%



SODDIFATTO A METÀ DE LUCA CHE AVEVA SOLLEVATO IL CASO

Passa la linea del governo, ai comuni il 15% degli incassi dei siti archeologici

PALERMO. I Comuni che hanno il privilegio e l'onere di ospitare sul proprio territorio siti archeologici potranno incassare una percentuale pari al 15% sui proventi della vendita dei biglietti d'ingresso agli stessi siti. A fissare le regole l'emendamento del governo approvato ieri dopo che la questione, sollevata dal sindaco di Taormina, Catenò De Luca, era diventato un vero *casus belli*, con rifluenze politiche ad alta tensione.

La norma infine approvata ha lo scopo di far partecipare i Parchi alla spesa sostenuta dai Comuni per il potenziamento dei servizi di viabilità, sicurezza, decoro urbano, raccolta e smaltimento dei rifiuti, in ragione della pressione turistica generata dall'attrattività dei luoghi di cultura. Nell'emendamento predisposto da Palazzo d'Orleans è stata inserita anche la possibilità che i Comuni nei quali ricadono i Parchi archeologici, possano usufruire dei siti stessi per un massimo di cinque giorni al mese. «Voglio ringraziare - ha commentato Schifani - i deputati della maggioranza e dell'opposizione che in maniera sinergica hanno contribuito a migliorare il testo originario e il presidente dell'Ars per la conduzione dell'Aula e l'attività di sintesi esercitata. Una disposizione il cui impianto normativo è stato fortemente voluto dal governo, che, invece, come diversamente ipotizzato ha ritenuto di non "tassare" gli imprenditori con una quota del 20% per gli incassi relativi agli eventi organizzati all'interno dei siti archeologici. Una posizione non condivisibile, sia perché avrebbe causato molto probabilmente un trasferimento del costo sull'utente finale, il citta-

dino, sia perché non si può chiedere al privato di accollarsi il rischio di impresa, se lo sbilanciamento dello spettacolo va male, e tassarlo alla fonte, invece, se va bene. È un principio che stride con chi ha una concezione economica liberista».

Contento a metà De Luca che, come detto, aveva sollevato il caso: «Abbiamo raggiunto una mediazione e l'accordo ci soddisfa solo in parte - spiega il parlamentare regionale e sindaco di Taormina -. Il governo è stato inamovibile nel non inserire la compartecipazione nei grandi eventi organizzati dai privati, ma abbiamo reinserito un principio di ristoro per i Comuni». In serata dallo stesso De Luca toni più accesi: «Schifani avrebbe fatto meglio a tacere piuttosto che giustificare il rifiuto da parte del governo a tassare gli imprenditori con una quota del 20% per gli incassi relativi ai grandi eventi organizzati all'interno dei siti archeologici. Schifani ha preferito gravare sulle casse della Regione siciliana piuttosto che toccare i privati».



Peso: 15%



UniCredit Foundation. Contro la povertà educativa Per le competenze ecco 3 milioni

MILANO. Il possesso di competenze aggiornate è fondamentale per l'ingresso nel mercato del lavoro e per contribuire alla crescita delle imprese e dell'economia. Per questa ragione da UniCredit Foundation arrivano 3 milioni di euro per la "Call for Education 2023". È un'iniziativa dedicata al sostegno di programmi a contrasto della povertà educativa in 10 Paesi del Gruppo.

UniCredit Foundation, in linea con il proprio purpose di sprigionare il potenziale delle prossime generazioni europee, lancia la "Call for Education 2023" per sostenere programmi di contrasto alla "povertà educativa" in tutti i Paesi in cui opera il gruppo (ad eccezione di Bulgaria e Romania dove la Call si è appena conclusa con successo).

A questa iniziativa, che coinvolgerà Austria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Germania, Italia, Repubblica Ceca, Serbia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, UniCredit Foundation destinerà un contributo complessivo di 3 milioni di euro. L'obiettivo è di individuare e sostenere programmi a favore

degli studenti della scuola secondaria inferiore e superiore (fascia di età 11-19 anni), realizzati da organizzazioni senza scopo di lucro, con particolare attenzione a contrastare l'abbandono scolastico; facilitare l'accesso e il completamento degli studi universitari; favorire l'acquisizione di competenze adeguate all'inserimento nel mercato del lavoro.

Andrea Orcel, Presidente di UniCredit Foundation, ha dichiarato: «L'istruzione è il motore fondamentale per il futuro dell'Europa e sono convinto che sia nostra responsabilità, in quanto istituzione europea, individuare e sostenere costantemente i giovani talenti delle comunità in cui operiamo, poiché loro getteranno le basi per il progresso e il successo del nostro continente negli anni a venire. Sono, pertanto, orgoglioso di aver annunciato questa Call for Education 2023, che coinvolgerà ben 10 dei Paesi in cui siamo presenti. Questa iniziativa si sposa perfettamente con l'impegno del gruppo rivolto a dare costantemente la possibilità

alle nostre comunità di progredire e migliorare negli aspetti sociali, in linea con la strategia Esg e il piano strategico della banca».

Entro l'8 settembre 2023 le organizzazioni non-profit dovranno presentare la propria candidatura sulla piattaforma dedicata. Entro fine ottobre 2023, un Comitato di valutazione istituito ad hoc selezionerà circa 20 progetti vincitori, indicando anche l'importo del sostegno stesso.

Ulteriori informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti a info@unicreditfoundation.org



Peso: 15%

LA STANGATA

Le bollette della luce rincarano di nuovo nel prossimo trimestre

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 9

Bollette, rincarare quella della luce

Arera. Da luglio a settembre aumenterà dello 0,4%, in un anno la crescita sale al 7,3%

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Dopo due trimestri in picchiata, torna a risalire, seppure di poco, la bolletta della luce per il mercato tutelato. Dopo -19,5% per il periodo gennaio-marzo e -55% per aprile-giugno, per i prossimi tre mesi la variazione sarà del +0,4%: dal primo luglio il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per il cliente tipo sarà di 23,85 centesimi di euro per kWh, tasse incluse, ha calcolato l'Arera, ricordando che il governo ha confermato il rafforzamento dei bonus sociali elettricità e gas per le famiglie con Isee fino a 15.000 euro (30.000 euro per le famiglie numerose).

La famiglia-tipo (quella che consuma 2.700 kWh all'anno e ha una potenza impegnata di 3 kW) nel mercato tutelato, che conta circa 7 milioni di utenti, un terzo del totale, pagherà 1.150 euro per l'elettricità nell'anno scorrevole (dall'1 ottobre 2022 al 30 settembre 2023), con aumento del 7,3% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1 ottobre 2021-30 settembre 2022).

Ma il calcolo dei consumatori è ancora più salato. Ed è «una stangata da

1.924 euro», secondo l'Unione nazionale consumatori, che nei prossimi dodici mesi, nell'ipotesi di prezzi costanti, indica una spesa di 644 euro da sommare ai 1.280 del gas. Rispetto ai tempi pre-crisi (luglio-settembre 2020), il rialzo «è astronomico: +43,6%. Rispetto alla spesa complessiva del 2020, pari a 485 euro, ora si pagano 159 euro in più, +33%», dice Unc.

Il Codacons si dice deluso, sottolineando che «l'aumento delle tariffe elettriche arriva quando crescono i consumi di energia delle famiglie, che nei mesi estivi fanno un uso intenso di condizionatori e ventilatori». Per Assoutenti le bollette del prossimo trimestre sono «più care in media del 4,2%» rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, Stefano Besseghini, spiega che «siamo in una fase molto delicata e molto difficile da "leggere", in prospettiva del prossimo inverno. Il recente aumento di alcuni indicatori ci dice di un mercato che non ha ancora trovato una sua normalità». «Restano fondamen-

tali - aggiunge - le soluzioni di risparmio ed efficienza energetica che, come consumatori, possiamo adottare per influenzare la domanda e i prezzi».

Il costo delle materie prime sembra essersi stabilizzato nel primo semestre 2023, osserva l'Autorità, aggiungendo che le quotazioni all'ingrosso del gas hanno avuto un deciso calo, nel trimestre in corso, per un'offerta abbondante rispetto alla domanda e stoccaggi europei oltre il 70% della capacità. La discesa dei prezzi si è arrestata a giugno, anche a causa di qualche criticità dovuta all'indisponibilità di alcune infrastrutture produttive norvegesi, precisa l'Arera.

Il 4 luglio sarà la volta della variazione mensile della bolletta del gas. ●

I consumatori denunciano una "stangata" da 1.924 euro per una famiglia tipo includendo la spesa per il gas



Bollette di nuovo in aumento



Peso: 1-2%, 9-24%

IERI IN TRIBUNALE

Mazzetta Sicula, arringa della difesa di Leonardi «Non c'è stato alcun traffico illecito di rifiuti»

LAURA DISTEFANO

«Non ci sono gli elementi per contestare il traffico illecito di rifiuti, si tratta di violazioni di prescrizione di legge che prevedono a livello sanzionatorio una contravvenzione». Ha parlato per quattro ore l'avvocato Carmelo Peluso, difensore di Antonello Leonardi e imputato nel processo *Mazzetta Sicula*. L'imprenditore fino al blitz, condotto dalla Guardia di Finanza del 2020, è stato il patron della discarica più grande del Mezzogiorno d'Italia che ora è gestita da una terna di amministratori giudiziari. L'arringa del penalista è stata molto articolata e si è soffermata su molti spunti tecnico giuridici che ridimensionano l'apparato accusatorio che ha portato a una richiesta di condanna al Tribunale di 10 anni. Il tema dei reati ambientali - seguendo le argomentazioni del difensore - è da rivedere in una prospettiva diversa. Isolati violazioni e nessun pianificato progetto di conferimento illecito dei rifiuti conferito. L'im-

pianto di contrada Grotte San Giorgio che fa riferimento alla società Sicula Trasporti sarebbe stato teatro - secondo l'ipotesi portata avanti dalla procura (la pm Raffaella Vinciguerra ha sostituito il magistrato Marco Bisogni dopo l'insediamento al Csm) - di un sistema illecito rodato e consapevole che prevedeva il mancato rispetto delle normative ambientali. Peluso inoltre ha evidenziato che non ci sono i presupposti per contestare il reato di associazione a delinquere costituita con suo fratello Salvatore e due dipendenti. Anche perché se con il familiare dividevano le stesse finalità di soci, lo stesso non può certo dirsi con i dipendenti. In merito alla corruzione, che sono state ammesse sia dai pubblici ufficiali che dallo stesso imputato, va specificato che si tratta di una fattispecie meno grave e cioè la corruzione impropria. E su questa imputazione il legale ha chiesto il riconoscimento delle generiche visto il comportamento processuale adottato dal suo assistito. In merito ai soldi trovati nei

bidoni sepolti, Peluso ha sottolineato che si tratta dei guadagni sugli affitti che erano pagati in contanti. C'è una consulenza che attesta come quella somma (quasi un milione di euro) corrisponde agli introiti incassati dalle locazioni. Infine, Peluso ha evidenziato al Tribunale la totale assenza di presupposti per disporre la confisca delle varie società del gruppo Leonardi, sia della lavorazione del rifiuto che nel campo immobiliare. Si torna in aula il 21 dicembre per eventuali repliche e sentenza. ●



Peso: 15%

Lavori per 28 milioni, avviate le procedure

Ferrovia Palermo-Catania, maxi-investimento di Terna

Pag. 10

**Vanno in appalto lavori per 28 milioni di euro**

Ferrovia Palermo-Catania Terna potenzia i raccordi

Nasce una sottostazione elettrica a Villarosa

**Antonio Giordano
PALERMO**

Nuovi lavori di Terna per la linea ferroviaria tra Palermo e Catania interessata a lavori di velocizzazione da parte del gruppo delle Ferrovie dello Stato. Dopo l'avvio del procedimento autorizzativo da parte della Regione Siciliana degli interventi sulla rete di trasmissione nazionale necessari a velocizzare la linea ferroviaria tra Palermo e Catania, Terna ha pubblicato l'avviso con l'elenco delle particelle catastali relative alle aree potenzialmente interessate dall'opera.

In particolare, gli interventi, per cui la società guidata da Giuseppina

Di Foggia investirà complessivamente circa 28 milioni di euro, prevedono la realizzazione di una nuova sottostazione elettrica a Villarosa (in provincia di Enna) e del relativo raccordo in cavo di collegamento alla stazione elettrica di Enna. Le opere, per cui Terna ha elaborato e rilasciato la soluzione tecnica minima generale di connessione, accettata da RFI, contribuiranno a rendere più moderna la linea ferroviaria «Palermo - Catania» e a supportare la mobilità sostenibile e lo sviluppo del territorio.

I documenti del progetto sono consultabili presso gli uffici della Regione Siciliana, Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità e presso i Comuni di Enna e Calascibetta (EN) e sarà possibile presentare, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, eventuali osservazioni scritte alla stessa Regione Siciliana e, per conoscenza, a Terna.

Si tratta di una porzione degli interventi di Terna, che a livello regionale gestisce oltre 4.500 km di linee

di alta e altissima tensione e 78 stazioni elettriche: nel Piano di sviluppo 2023 ha previsto in Sicilia un impegno di 3,2 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, attestando la regione al primo posto per investimenti in Italia.

Altri interventi simili sono previsti sulla linea ferroviaria tra Trapani e Palermo dove la società ha previsto un investimento per 14 milioni di euro, prevedono la realizzazione di due nuove sottostazioni elettriche e dei relativi raccordi alla linea «Partinico 2 - Partinico CP alla SE di Partinico», nel Comune di Partinico, in provincia di Palermo, e alla linea «Alcamo - Castellammare del Golfo alla SE di Alcamo», nei Comuni di Alcamo e Calatafimi Segesta, entrambi in provincia di Trapani. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-22%



ANELLO FS DI PALERMO, GARA DA 93 MILIONI

Rfi ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori per la seconda fase della Chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo, tratta Politeama-Notarbartolo. La gara ha un valore di 93 milioni. Per il completamento dell'opera è stato nominato come Commissario straordinario di governo Christian Colaneri, Direttore commerciale di Rfi. La tratta oggetto dell'appalto interessa esclusivamente il tessuto urbano della città di Palermo ed ha un'estensione di 1,6 km, di cui circa 800 metri in galleria naturale (galleria Paternostro, da realizzarsi con scavo meccanizzato con impiego di Tbm); include la realizzazione della nuova fermata "Turrisi Colonna", l'adeguamento della futura fermata "Politeama" (oggetto dell'appalto di Chiusura dell'Anello-I Fase, attualmente in via di ultimazione) e la connessione con la stazione Notarbartolo sul Passante ferroviario. L'intervento sull'infrastruttura consentirà la chiusura "ad anello" della tratta, aumentando la capacità e l'accessibilità della stessa e permettendo il potenziale collegamento diretto tra l'aeroporto e il porto di Palermo. Per il governatore Renato Schifani si tratta di «uno sviluppo infrastrutturale orientato alla crescita sostenibile del territorio e delle comunità. Investimenti concreti che si sommano, nel solo mese di giugno, a 1,66 miliardi di lavori appaltati da Rfi in Sicilia».



Peso: 8%

SAN BERILLO



San Berillo, la ferita non si rimargina ancora

Riqualificazione urbana. Il Comune deciso ad andare avanti con i Piani urbani integrati: le diverse posizioni

MARIA ELENA QUAIOTTI

Piani urbani integrati (Pui) per la riqualificazione urbana finanziati con il Pnrr, ormai è chiaro: si deve andare avanti. Di più: proprio i sopralluoghi previsti nei luoghi degli interventi - il primo si è tenuto ieri pomeriggio a San Berillo, presenti il vice sindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca insieme con il direttore Biagio Bisignani e di cui pubblichiamo alcune immagini - rendono ancora più evidente come non sia davvero più rinviabile dover garantire decoro urbano e sociale, sicurezza e rispetto delle regole. Regole anche palesemente violate, perché certi dell'impunità, esattamente come accade nel quadrilatero tra le vie Pistone, Buda, Carro e Di Prima.

Non sfugge certo la foto - che possediamo - dell'animale "scannato" e appeso in strada senza alcun controllo né l'osservazione dei minimi requisiti sanitari, così come le baracche, gli immobili diroccati, la vendita a tutte le ore di alcolici e droga, ma anche la prostituzione.

I progetti Pui analizzati ieri - e solo Catania sta seguendo un iter condiviso tra Comune, tecnici, associazioni e cittadini - prevedono aree a verde e spazi aperti, sicuri e

fruibili, percorsi di mobilità integrata, illuminazione, interventi urbanistici di recupero di immobili o realizzazione di nuovi (come l'Urb@n Center previsto a San Berillo) e servono a "completare" quell'idea di quartiere immaginato da Corso Sicilia a piazza Repubblica, da piazza Vincenzo Bellini a piazza Lupo e in quel che resta di San Berillo.

«La città - ha ricordato La Greca ieri mattina - è costruita sulla base di tanti margini, non esiste un quartiere che non abbia problemi specifici, frutto della poca attenzione data negli anni. Le politiche urbanistiche possono contribuire alla vera integrazione, anche sociale, non a caso diversi fondi sono destinati a San Berillo dove esiste un contesto di anni di incuria. Detto questo, finora non ho sentito ancora proposte specifiche a vantaggio concreto dei progettisti, il Comune del resto deve anche procedere all'aggiornamento del Piano generale del traffico urbano, vecchio di dieci anni».

I "punti caldi" discussi sono iniziati da piazza Pietro Lupo, dove è prevista la demolizione della palestra, la realizzazione di una piazza pedonale dotata di verde attrezzato e spazi per attività ludico sporti-

tive e la realizzazione di un parcheggio interrato a un piano, con 80-100 posti auto, oltre alla connessione a piazza Bellini attraverso via Teatro Massimo. Un punto all'eterna discussione sul destino di palestra Lupo, "occupata" a scopi sociali, è stato messo da La Greca: «La volontà dell'amministrazione è restituire la piazza alla città, con la realizzazione della Cittadella della Polizia a Librino in quella che oggi è l'attuale caserma potrebbero trovare spazio anche attività sociali».

Ad accomunare le repliche, sollevate da Sunia Cgil, Arci Catania e "Trame di quartiere", sia su corso Sicilia, piazza Repubblica e San Berillo è proprio la "questione sociale", ed esistono apposite linee di finanziamento sia del Pnrr che di fondi europei per intervenire su emergenza casa e integrazione.



«Noi associazioni - ha detto Carla Barbanti, "Trame di quartiere" - ci sentiamo soli nel provare a rispondere alle esigenze sociali del quartiere». «Ciò che abbiamo visto nel sopralluogo è inimmaginabile - ha rilevato Daniele Di Girolamo, Comitato residenti di Corso Sicilia - ed è incompatibile fra le esigenze di chi qui ci abita e le istanze di chi dice di lavorare nel quartiere di San Berillo: l'inclusione è ben altra cosa. Serve un intervento serio e proficuo per il risanamento di tutta la zona».

Nei prossimi incontri sui Pui si tratterà di Librino, il 5 luglio dalle 9.30 in Comune e dalle 15 al campo

di rugby dei Briganti in viale San Teodoro; Ognina e Monte Po, il 7 luglio dalle 9.30 in aula consiliare; il 19 luglio in Comune l'incontro riassuntivo degli interventi con l'analisi dei "suggerimenti" dalla città.

Entro settembre dovranno essere pronti i progetti definitivi, per iniziare con gli appalti integrati (progetti esecutivi e lavori), e aprire i cantieri a partire già dal 2024.

Dalle esigenze dei residenti alla resistenza di chi occupa la palestra di piazza Lupo

Due momenti del sopralluogo ieri a San Berillo e la discussione in aula con Trantino, La Greca e Bisignani



DUE ANNI DI AMTS

«Percorso virtuoso per la mobilità dalla fusione tra Amt e Sostare»

Compie due anni la fusione strategica tra la vecchia AMT e Sostare, che ha visto nascere la nuova e moderna AMTS. Era, infatti, il 28 giugno 2021 quando veniva formalizzato, mediante l'atto pubblico di fusione, il "soggetto unico" della mobilità urbana, a valle di un lungo percorso di razionalizzazione voluto dal Comune, deliberato dalla Giunta su indicazione dell'allora sindaco Pogliese e dell'ex assessore Bonaccorsi, nonché dal consiglio comunale dell'epoca e dai consigli di amministrazione delle due società coinvolte.

Oggi i risultati confermano le aspettative di una visione e di una gestione sempre più agili, snelle ed economiche, oltre che proiettate in un futuro sempre più presente.

A dirlo sono i numeri della società unica catanese, che per conto del Comune gestisce non solo il trasporto pubblico cittadino ma anche i parcheggi scambiatori, le strisce blu della sosta a pagamento, i siti e i servizi di Car e Bike sharing, le Ztl ed aree pedonali, oltre ad avere la gestione della segnaletica stradale orizzontale e dei punti semaforici della città.

"Snellire" e "pianificare" sono state subito le due parole d'ordine principali, a cui se n'è aggiunta una terza, altrettanto fondamentale: "integrare", considerando appunto la mobilità sostenibile del capoluogo etneo sempre più integrata ed ecologica e non disgiunta da altri fattori strategici. Non a caso, il Nuovo Piano integrato per la mobilità sostenibile è stato già ampiamente condiviso con il Comune e la Fce e finanziato anche

con Fondi Strutturali e di Investimento Europei e PON Metro.

«Ancora una volta i numeri ci confortano e rivelano che stiamo procedendo su un percorso virtuoso, iniziato in stretta sinergia e con il supporto prezioso del Comune - dichiara l'amministratore unico di AMTS, Giacomo Bellavia. - Abbiamo sempre considerato la mobilità sostenibile e integrata come obiettivo prioritario per la città, pianificando e mettendo in atto tutti quegli aspetti che possono migliorarla. Viene oggi consegnata all'Amministrazione comunale, ed in particolare al nuovo primo cittadino, Enrico Trantino, un'azienda della mobilità con una visione e una prospettiva moderne, che sarà certamente in grado di essere strumento efficiente per l'attuazione delle politiche di mobilità che la nuova amministrazione intenderà promuovere».

Tra gli aspetti positivi, certamente figurano i conti dell'Azienda. Nei giorni scorsi, infatti, è stato approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022 con un utile pari a 2.303.445 euro, in linea con i risultati conseguiti dall'attuale Amministrazione negli anni precedenti, che hanno registrato un cospicuo utile in tutti e 4 gli ultimi esercizi di gestione. Risultati positivi che rivelano un'Azienda

sana, che oggi può vantare un patrimonio netto doppio rispetto a quello del 2018 (27 mln euro, a fronte dei 13,5 mln del 2018). Una gestione economica positiva che ha visto tra i fattori di crescita l'eliminazione di tutti gli affitti: dopo via Sant'Euplio, infatti, sono state dismesse anche le locazio-

ni di via Proserpina (ex sede Sostare) e via Aldebaran (ex deposito della rimozione auto), con la concentrazione di tutti i servizi rivolti all'utenza attivati in via Plebiscito n. 747, sede di proprietà aziendale, mentre gli uffici direzionali e tecnici sono stati concentrati nella sede della zona industriale, la cosiddetta "Rimessa 8". È qui, tra l'altro, che negli scorsi giorni, è stata inaugurata la nuova Sala Operativa di AMTS, che rappresenta un importante passo strategico compiuto dal Comune e dall'Azienda sul fronte della maggiore operatività ed efficienza in termini di mobilità ed anche su quello di una maggiore sicurezza sia per i cittadini e gli utenti sia per gli operatori aziendali.

Per il secondo anno consecutivo, poi, ha registrato un grande successo tra utenti e cittadini l'attivazione di CATANIA TU-GO, l'abbonamento integrato voluto e finanziato dal Comune, mediante i fondi PON Metro, che consente con soli 20 euro l'anno di utilizzare bus, metro e parcheggi scambiatori, con abbonamenti andati esauriti in pochi giorni.



La nuova centrale operativa dell'Amts alla zona industriale



Peso: 31%



Il monito della Corte dei conti: «Stop alle sanatorie fiscali»

Il giudizio complessivo sulla gestione dato dalla magistratura contabile è positivo per l'anno passato

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Basta con le sanatorie fiscali che portano a iniquità. E' il monito arrivato dalla Corte dei conti durante il giudizio di parificazione sui conti dello Stato 2022. Un monito che arriva proprio mentre la Lega annuncia di essere al lavoro su «una pace fiscale giusta e definitiva». Il giudizio della Corte sui conti 2022 registra intanto un ok ma con alcune eccezioni. Il rendiconto generale dello Stato per il 2022 è «regolare». Meno regolari alcune «discordanze» limitate sulle entrate, la riscossione in conto residui pari a zero e alcune somme rimaste da versare e, sul fronte della spesa, alcuni capitoli non accertati.

Insomma, il giudizio complessivo è positivo per l'anno passato, grazie anche alla «prudenza» dimostrata dal governo e ad un controllo «severo» sulla spesa svolto dallo Stato. Anche se restano criticità: le sanatorie fiscali oppure i ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni.

La Corte difende intanto il proprio ruolo di «controllore» pubblico al servizio di governo e Parlamento, ma soprattutto dei cittadini. «Si manifesta con particolare intensità, nel delicato circuito democratico, il ruolo di garanzia della magistratura contabile a salvaguardia dei principi costituzionali che presidiano la sana gestione finanziaria», esordisce infatti il presidente della Corte dei conti, Guido Carlini. E anche il procuratore generale presso la Corte dei conti, Angelo Canale, rimarca nella requi-

sitoria: «Il controllore non opera per sé, ma esclusivamente nell'interesse pubblico».

Ristabiliti i ruoli Carlini fornisce un quadro positivo ma senza nascondere le preoccupazioni per il futuro: «nell'ultimo biennio, l'economia italiana ha dimostrato capacità di resistenza ai ripetuti shock che hanno contrassegnato lo scenario nazionale e internazionale. I risultati ottenuti costituiscono una solida base per la ripartenza».

La Corte dei conti sottolinea la «necessità di abbandonare definitivamente il ricorso a provvedimenti che offrono, per le difficoltà del recupero (e per esigenze di bilancio), la definizione agevolata dei debiti iscritti a ruolo e che, oltre ad incidere negativamente in termini equitativi e sul contributo di ciascuno al finanziamento dei servizi pubblici, rischiano di comportare ulteriori iniquità». Sulla rivoluzione del Pnrr nella Pa: «La soluzione dei problemi relativi alla qualità delle risorse umane della Pa non può essere affidata solo ad un ricambio generazionale», sottolinea il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte, Chiappinelli. Infine il codice appalti. Secondo la magistratura contabile l'ultimo decreto legislativo va bene: «trattandosi di un settore di importanza strategica, anche come forma di intervento sul mercato, - spiega Chiappinelli - è stato costantemente interessato da un intenso fermento normativo che ha portato, negli ultimi sedici anni, a tre codificazioni», ultima il decreto legislativo del 31 marzo.



Peso: 18%



FONDI PMI TURISMO, IN ARRIVO 1,4 MLN

■ *L'assessorato regionale al Turismo ha pubblicato un'avviso denominato "Interventi in favore di parchi tematici, acquari, parchi e giardini geologici", stanziando un milione e 446 mila euro in favore di questo particolare settore turistico che, nel corso della pandemia, ha subito perdite economiche. I contributi sono a fondo perduto ed erogati, a titolo di ristoro, nella misura massima della perdita di ricavi subita nel 2020 rispetto al 2019, sempre che la riduzione di fattu-*

rato sia almeno del 30 per cento.

«Il governo regionale», afferma l'assessore al Turismo, Elvira Amata, «interviene con fatti concreti a sostegno dell'economia dell'Isola. Con questo bando diamo una boccata d'ossigeno a quelle imprese siciliane che, durante la pandemia, hanno visto crollare il loro fatturato. Passo dopo passo saneremo le ferite lasciate dal Covid e rilanceremo un settore, quello turistico, che per la Sicilia è davvero strategico. Come è nostra consuetudine, continuiamo a lavorare intensamente e

concretamente per raggiungere quegli obiettivi che faranno decollare la nostra economia e che renderanno la Sicilia una regione sempre più moderna e attrattiva». (riproduzione riservata)



Peso: 9%



IL DATO ISTAT DI GIUGNO

Inflazione giù al 6,4%

In vista rincari per il gas, bollette della luce +0,4%

Dominelli e Marroni — a pag. 3 e 8 con un'analisi di **Stefano Manzocchi**

+10,7%

IL CARRELLO DELLA SPESA

Secondo le stime preliminari dell'Istat, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali (da +11,2% a +10,7%) come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,1% a +5,8%)

L'analisi

PREZZI DA CONTENERE CON LE RIFORME

di **Stefano Manzocchi**

La persistenza di un assetto economico, lo status quo di un sistema di produzione e distribuzione dei redditi, può avere molte controindicazioni più o meno trascurate. Si pensi alla configurazione socioeconomica che ha posto l'Italia nella trappola della bassa natalità, dalla quale usciranno tra molto tempo, se mai. Oppure alla composizione della nostra spesa pubblica per la protezione sociale, sempre più orientata verso le pensioni e sempre meno verso altri capitoli quali la sanità o le politiche attive del lavoro, con le immaginabili conseguenze. Ma lo status quo ha l'ovvio, innegabile vantaggio di non stravolgere almeno nel breve termine gli incentivi, le routine e le aspettative delle persone e delle imprese: al contrario, appunto, può creare i presupposti perché ci si adagi in una condizione che scoraggi il cambiamento e le riforme in nome della riproduzione di un assetto più o meno prevedibile.

Tre anni di shock epocali hanno scosso routine e aspettative, ed hanno generato una sequenza di asimmetrie nel sistema: gli attori sociali più colpiti nella fase acuta della pandemia – ad esempio – sono stati lavoratori e imprese di tutti quei comparti dove la prossimità e lo spostamento fisico degli individui erano componenti essenziali, si pensi agli operatori della cultura e dello spettacolo oppure alle compagnie aeree. Poi il balzo repentino dei costi dell'energia e delle materie prime, che ha presentato il conto alle famiglie ed alle aziende cosiddette energivore, che hanno pagato dazio. Oggi, l'inflazione diffusa e la corsa dei tassi d'interesse hanno creato nuove asimmetrie tra le categorie sociali, e di conseguenza nuovi focolai di disuguaglianza e frustrazione. Inflazione che colpisce redditi da lavoro dipendente e pensioni, tassi d'interesse che penalizzano imprese e

famiglie quando ricorrono al credito per gli investimenti o la spesa corrente.

Ora che l'inflazione sembra rallentare significativamente, la Bce avverte dalla conferenza di Sintra che il lavoro non è finito. Mentre, nel medesimo consesso, il Fondo Monetario mette in guardia sui rischi per la stabilità finanziaria dei tassi elevati e sembra suggerire che l'inflazione difficilmente tornerà a breve attorno al 2 per cento. Occorre una prospettiva di medio-lungo periodo, e occorrono più frecce all'arco dei policy maker, se non



Peso: 1-4%, 3-27%



si vuole che tutto si risolva nel rivendicare la giusta autonomia della Banca Centrale oppure nel mettere in guardia sui rischi di una recessione.

La componente dell'inflazione da profitti in parte riguarda alcuni paesi europei, in parte alcuni settori dei servizi: non il complesso della manifattura italiana, come mostrano analisi indipendenti. Il che nulla toglie all'esigenza di sostenere i consumi interni che cominciano a mostrare segnali di indebolimento nel nostro Paese: a patto che questo avvenga con strategie retributive lungimiranti ed innovative, estendendo il perimetro del salario aziendale di secondo livello, e riconoscendo a lavoratrici e lavoratori i compensi per la

produttività nelle imprese con i risultati migliori, ma senza affossare le aziende già in sofferenza per l'aumento dei tassi. La mancata o insufficiente concorrenza in molti comparti, specie del terziario, è causa sia di inflazione sia di disuguaglianza: dai trasporti urbani per finire a molti sistemi delle concessioni pubbliche, lo status quo non è un fattore di stabilità bensì di inefficienza. Per non menzionare i costi neppure troppo occulti della Pubblica Amministrazione che gravano su cittadini ed imprese e che potrebbero essere tagliati anche in chiave antinflazionistica. Nel medio termine, concorrenza, efficienza ed investimenti fanno parte di una strategia lungimirante di

contenimento del livello dei prezzi. Si tratta, se necessario, di introdurre riforme e infrastrutture materiali ed immateriali che consentano al sistema di superare un assetto socioeconomico in molti casi sclerotico. Questo vale da noi, e vale in tutta Europa: non a caso quel che chiamiamo PNRR rientra nella sfera del Next Generation Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ASIMMETRIE

Tassi e inflazione

L'inflazione diffusa e la corsa dei tassi d'interesse hanno creato nuove asimmetrie tra le categorie sociali, e di conseguenza nuovi focolai di disuguaglianza e frustrazione. Inflazione che colpisce redditi da lavoro dipendente e pensioni, tassi d'interesse che penalizzano imprese e famiglie

Serve una strategia di medio termine a base di concorrenza, efficienza ed investimenti



Il caro vita. Resta elevata l'inflazione del carrello della spesa



Peso: 1-4%, 3-27%



Sanatorie fiscali, il grande flop

Corte dei conti

Dalle definizioni agevolate persi 33,6 miliardi dei 53,8 di gettito atteso

I magistrati: meccanismi da abbandonare, serve più

lotta all'evasione diffusa

Corte conti contro le sanatorie fiscali flop. Rottamazioni e saldo e stralcio introdotti fra 2016 e 2018 avrebbero dovuto portare 53,8 miliardi. L'incasso si è fermato al 37,5%. Bisogna abbandonare le sanatorie e fare più controlli diffusi. **Trovati** — a pag. 5



Carlo Bonomi.
Presidente
di Confindustria

Il grande flop dei perdoni fiscali: persi 33,6 miliardi dei 53,8 promessi

Entrate. Nella parifica del rendiconto dello Stato la Corte dei conti chiede di «abbandonare definitivamente» le sanatorie che moltiplicano le iniquità. Solo 5,8 miliardi dai controlli sostanziali, serve più lotta all'evasione diffusa

Gianni Trovati
ROMA

Che la Corte dei conti disapprovi condoni, perdoni, definizioni agevolate e affini è un fatto ovvio. Molto meno scontati sono le tre cifre chiave su cui ieri ha fondato la bocciatura. Le tre rottamazioni e il saldo e stralcio introdotti fra 2016 e 2018, spiega la Corte nel suo calcolo aggiornato, hanno prodotto 4,1 milioni di domande e avrebbero dovuto portare nelle casse dello Stato 53,8 miliardi di euro. Ma di questi, 33,6 miliardi non si sono visti mai. In pratica, l'incasso effettivo si è fermato un'uncia sopra il 37,5 per cento.

I numeri offerti dal presidente di coordinamento delle sezioni Riunite di controllo Enrico Flaccadoro nella sua relazione sulla parifica del rendiconto dello Stato raccontano una sorta di commedia del condono. Commedia popolare (4,1 milioni di domande) in cui lo Stato finge di poter recuperare per le vie brevi vecchi incassi fiscali che non è in grado di raccogliere con gli stru-

menti ordinari, e i (mancati) contribuenti fingono di aderire alla proposta ma poi non pagano, scomparendo in genere dopo la prima rata.

Quello della Corte non è un attacco al Governo, perché come sottolinea il presidente della Corte Guido Carlini il giudizio di parifica serve a «dare contezza ai cittadini su come sono state gestite le risorse», e per la ragione ancora più semplice che i provvedimenti messi sotto esame sono stati approvati a suo tempo dai Governi Renzi (rottamazione uno, collegato fiscale del 2016), Gentiloni (rottamazione bis) e Conte-1 (rottamazione ter e saldo e stralcio). Perché in fatto di fisco in Italia la nobile spinta al perdono è trasversale, assume varie forme e diversi nomi e valica i confini di partiti e coalizioni animando quasi tutte le forze politiche. Compresa, ovviamente, l'attuale maggioranza di centro-destra, che ha introdotto una decina di tregue fiscali nell'ultima legge di bilancio e ora lavora alla delega per la riforma complessiva delle tasse. L'effetto di tanta clemenza,

però, è il rischio di «comportare ulteriori iniquità», moltiplicata da meccanismi di definizione agevolata che quindi andrebbero «abbandonati definitivamente».

Dal nuovo fisco, più che misure come la moltiplicazione delle tregue fiscali locali prevista dall'emendamento governativo sulle regole per Regioni e Comuni atteso al Senato, la Corte si aspetterebbe dunque «un'azione più estesa per contrastare l'evasione diffusa che tuttora caratterizza la situazione italiana», mentre i controlli sostanziali anti-evasione hanno un effetto ancora marginale (5,6 miliardi su un tax gap complessivo di 89,8 mi-



Peso: 1-7%, 5-52%

liardi) e sono concentrati per il 56% sulle contestazioni più grandi, sopra i 10 milioni di euro.

Proprio alla delega guarda la Corte, senza entrare nei dettagli delle norme sotto esame alla Camera ma indicando l'obiettivo generale di «ridefinire un sistema tributario equo, condiviso e orientato alla crescita». Senza trascurare però il ruolo «fondamentale» ricoperto dal «sistema dei controlli», indispensabile per non disperdere le risorse che servono agli «interventi sulle fasce più in difficoltà», su cui occorre concentrarsi «nelle fasi difficili come quella che attraversiamo».

Ma non sono solo rottamazioni e definizioni agevolate a togliere ossigeno ai conti delle entrate. I colpi, sottolinea la Corte, arrivano anche dalla «complessità del sistema, di cui è esempio il crescente fe-

nomeno delle compensazioni che nel 2022 hanno raggiunto gli 84,5 miliardi», e di scelte come i bonus edilizi, che nel conteggio aggiornato hanno totalizzato 9 miliardi di «crediti d'imposta irregolari individuati dall'Agenzia delle entrate e Guardia di finanza» e soprattutto pesano secondo i calcoli del Mef per 22-25 miliardi all'anno sul fabbisogno del prossimo triennio (Sole 24 Ore del 26 maggio).

Queste falle si aprono mentre i saldi di finanza pubblica migliorano anche per una gestione attentissima della spesa, come mostra il fatto che gli stanziamenti complessivi per l'emergenza inflazione nel 2022 (62,3 miliardi) sono stati accompagnati da riduzioni di precedenti autorizzazioni di spesa per 12,6 miliardi, con il risultato che «il contributo riferibile a tagli di spesa è così aumentato al 20,2 per cento».

Su queste premesse, la linea indicata nel Def è «prudente», riconosce la magistratura contabile, ma ha bisogno di uno sforzo in più. Perché senza nuove misure il debito è destinato a tornare a crescere nel suo rapporto con il Pil, come indicato poche settimane fa anche nelle previsioni di primavera della commissione Ue, e soprattutto i saldi scritti nel Def scontano l'assenza anche delle spese obbligatorie per le «politiche invariate» (come pubblico impiego e missioni internazionali): solo questa voce, nei conti della Corte, ha bisogno di 20 miliardi abbondanti (un punto di Pil) nel prossimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radiografia della Corte dei conti

4,1 mln

Domande rottamazione

Le tre rottamazioni e il saldo e stralcio introdotti fra 2016 e 2018, spiega la Corte nel suo calcolo aggiornato, hanno prodotto 4,1 milioni di domande e avrebbero dovuto portare nelle casse dello Stato 53,8 miliardi di euro. Ma di questi, 33,6 miliardi non si sono visti mai. E così l'incasso effettivo si è fermato poco sopra il 37,5 per cento.

5,6 mld

Effetto controlli

La Corte si aspetterebbe «un'azione più estesa per contrastare l'evasione diffusa che tuttora caratterizza la situazione italiana», mentre i controlli sostanziali antievasione hanno un effetto ancora marginale (5,6 miliardi su un tax gap complessivo di 89,8 miliardi) e sono concentrati per il 56% sulle contestazioni più grandi, sopra i 10 milioni di euro.

9 mld

Crediti imposta irregolari

A togliere ossigeno ai conti delle entrate contribuiscono anche scelte come i bonus edilizi, che nel conteggio aggiornato hanno totalizzato 9 miliardi di «crediti d'imposta irregolari individuati dall'Agenzia delle entrate e Guardia di finanza» e soprattutto pesano secondo i calcoli del Mef per 22-25 miliardi all'anno sul fabbisogno del prossimo triennio.

62,3 mld

Fondi anti inflazione

Mentre si aprono falle nei conti dello Stato i saldi di finanza pubblica migliorano anche per una gestione molto attenta della spesa, come mostra il fatto che gli stanziamenti complessivi per l'emergenza inflazione nel 2022 (62,3 miliardi) sono stati accompagnati da riduzioni di precedenti autorizzazioni di spesa per 12,6 miliardi.

20 mld

Spese obbligatorie

Per la magistratura contabile senza nuove misure il debito è destinato a tornare a crescere nel suo rapporto con il Pil, e soprattutto i saldi scritti nel Def scontano l'assenza delle spese obbligatorie per le «politiche invariate» (come Pa e missioni internazionali): solo questa voce ha bisogno di 20 miliardi abbondanti (un punto di Pil) nel prossimo triennio.



ANGELO CANALE

Alla politica spetta il compito di «far sì che le risorse pubbliche siano indirizzate verso i diritti costituzionali e i bisogni della comunità nazionale».

E alla Corte toccano le verifiche da sviluppare «in ossequio alla Costituzione e nell'interesse dei cittadini». Così il Procuratore generale della Corte dei Conti

Salgono a 9 miliardi le frodi prodotte dai bonus edilizi e individuate da Gdf e agenzia delle Entrate

Corte dei Conti.

L'udienza sulla parifica del rendiconto dello Stato è stata presieduta dal Presidente Guido Carlini.



Peso: 1-7%, 5-52%



L'EMERGENZA

Baroni: «Il governo sospenda la tassa sugli extraprofitti dell'energia»

Laura Serafini — a pag. 8

«Il governo sospenda la tassa sugli extraprofitti dell'energia»

L'appello delle imprese. Baroni (Confindustria): la scadenza per il pagamento è domani ma negli ultimi giorni si sono susseguite le sentenze contrarie dei Tar e c'è un ricorso alla Consulta

Laura Serafini

«Il governo dovrebbe sospendere i termini per il pagamento della tassa sugli extraprofitti delle imprese del settore dell'energia introdotta con l'ultima legge di bilancio. La scadenza è prevista per domani, ma negli ultimi giorni si sono susseguite sentenze in primo grado dei Tar contro quella disposizione. E l'altro ieri la Corte di giustizia tributaria, partendo dalla prima formulazione dell'imposta nel 2022, ha sollevato la questione di legittimità presso la Corte costituzionale».

L'appello arriva da Giovanni Baroni, presidente della piccola industria di **Confindustria**, preoccupato per l'impatto sulle imprese della situazione che si è venuta a creare, in particolare le Pmi, rischiando di bloccare la capacità di investimento. «C'è molta confusione in questo momento e le

imprese non sanno se pagare o meno — spiega Baroni —». Nella sostanza si sono sovrapposte due imposte che camminano su percorsi paralleli. Il primo provvedimento del governo Draghi aveva creato un meccanismo di calcolo basato sui saldi Iva tra il 2021 e il 2022, colpendo in particolare i grandi operatori dell'energia elettrica e del petrolio. L'obiettivo era quello di tassare gli extraprofitti ma, come è noto, i saldi Iva hanno ben poco a che fare con i conti economici delle aziende. Il tema è che poi a fine anno, con la legge di bilancio 2023, è stata approvata una nuova norma che introduceva una tassa sugli extraprofitti, per allinearsi con gli orientamenti europei, la quale si è andata a sovrapporre a quella precedente, creando due regimi. Con la nuova norma è stato previsto un "contributo 2023", il quale però va calcolato sui conti del 2022. E questo quando lo scenario del 2023 è ben diverso dal

2022. Lo scorso anno il gas è arrivato a 350 euro a megawattora, mentre nel 2023 il gas è sceso a 34 euro».

L'imposta introdotta dal governo Meloni è calcolata come aliquota del 50% sull'ammontare della quota del reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle società (Ires) relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 che eccede del 10% l'imponibile Ires nei quattro periodi di imposta



Peso: 1-2%, 8-34%

antecedenti a quello in corso al 1° gennaio 2022. «Nella sostanza è un'addizionale sul differenziale dell'Ebt (risultato prima delle imposte) rispetto alla media del margine nei tre anni precedenti. Triennio nel quale, però, ricadevano gli anni della pandemia – sottolinea Baroni -. La modifica è stata fatta per allinearsi alle misure varate dalla Commissione Ue, quando però a livello comunitario l'aliquota era il 30% e non il 50% deciso dall'esecutivo italiano. Nella nuova formulazione la base delle imprese del settore dell'energia che dovevano versare il tributo è stata molto ampliata, escludendo solo le Pmi con meno di 10 dipendenti». Baroni ricorda come moltissime Pmi sono state coinvolte dalla norma. «Anche aziende che operavano nel settore dei carburanti, come i distributori che sono rivenditori. Nel 2020 e nel 2021 avevano avuto un crollo del fatturato per i lockdown, è chiaro che nel 2022 i margini sono inevitabilmente aumentati. Per alcune imprese questa tassa ha rappresentato un salasso: le imposte relative al 2022 ai sensi della precedente norma sono state pagate. E ora, il 30 giugno, scade

il termine per pagare il contributo 2023, che si riferisce sempre ai conti 2022. Oltretutto in un momento di tassi crescenti che hanno fatto salire, soprattutto per le Pmi, le rate dei finanziamenti in un momento in cui l'Italia avrebbe bisogno di investimenti da parte delle imprese, soprattutto quelle del settore energetico che sono protagoniste della transizione energetica».

Per il presidente della piccola industria il rischio è che le imprese restino incastrate in questo meccanismo. «Potrebbe ripetersi quanto accaduto per la Robin Hood tax, l'addizionale Ires del 5% che fu dichiarata incostituzionale. In quel caso, però, la Corte stabilì che comunque non dovevano essere previsti rimborsi per chi aveva già pagato perché ci sarebbe stato un danno ai conti pubblici», osserva Baroni.

Negli ultimi giorni molti Tar si sono pronunciati con sentenze di primo grado: tra i ricorsi quelli di Acea produzione, Acea energia, Engie Italia, Esso Italiana, Erg Power, Erg Wind Energy, Iren Energia, Rwe Renewable, Tamoil Italia. Poi c'è stato il ricorso alla Consulta da parte della Corte di giustizia tributaria. «In questo contesto il ri-

schio è che qualcuno paghi, qualcun altro non paghi a fronte di penali del 30 per cento. Chi paga, poi, potrebbe avere anche la beffa, se la Corte costituzionale boccia la tassa e non prevede il rimborso, di aver versato ingiustamente».

Per Baroni è necessario sospendere i termini del versamento «finché non ci sono stati tutti i pronunciamenti. Se la tassa viene ritenuta legittima in tutte le sedi, l'industria farà il suo dovere e verserà il dovuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO REGIME
C'è confusione per la sovrapposizione tra la prima tassa del governo Draghi e la nuova norma della manovra 2023
PREOCCUPAZIONE
Nella situazione che si è venuta a creare si rischia di bloccare la capacità di investimento delle imprese, Pmi in primis



CAPPELLETTI: PMI IN DIFFICOLTÀ PER I COSTI DELL'ENERGIA

«Il governo intervenga con urgenza per ridurre i costi dell'energia e garantire la sopravvivenza delle Pmi italiane. Il

ripristino degli oneri di sistema e i prezzi ancora molto elevati stanno mettendo in difficoltà migliaia di piccole attività produttive». L'ha scritto ieri Enrico Cappelletti, deputato del M5S.

Giovanni Baroni.

Presidente della Piccola industria di Confindustria



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-2%, 8-34%



Il Pnc

Arranca anche il Piano complementare: nel 2022 speso il 40% meno del previsto

Dai 6 miliardi previsti
ne sono stati utilizzati
solamente 3,6

Il Piano nazionale complementare, fratello minore del Pnrr finanziato con 30,6 miliardi dal Governo Draghi anche per ripescare misure escluse dal Recovery per incompatibilità con i criteri comunitari ad esempio sul piano ambientale, non è interessato dalle difficoltà burocratiche e negoziali con la Ue perché si gioca interamente in chiave domestica. La sua distanza da Bruxelles non sembra però garantire vantaggi particolari alla sua attuazione, che zoppica come quella del suo più illustre omologo.

Il 2022 doveva essere l'anno del decollo effettivo, con stanziamenti per 6 miliardi, ma nel monitoraggio offerto dalla Corte dei conti nella parifica sul rendiconto (si veda anche pagina 5) la spesa reale si è fermata a 3,6 miliardi: il 40% delle previsioni, insomma, non si è tradotto in pratica.

È un problema in più per un Piano che oggi non è amato ai vertici del Mef, dove il ministro Giorgetti ha sottolineato a più riprese che una revisione profonda di questo programma è ancora più urgente rispetto a quella del Pnrr, perché il Fondo complementare è finanziato dal costosissimo debito italiano. Sui contenuti di questo ridisegno finora non è emerso nulla, ma c'è un

punto strutturale su cui la Corte torna a concentrare l'attenzione.

«L'attuazione delle misure fondamentali per il processo di modernizzazione e di adeguamento infrastrutturale del Paese è il nodo principale da affrontare e a cui tutte le istituzioni sono chiamate a contribuire», scrive, ma il ritmo a cui viaggia la macchina amministrativa italiana è ancora largamente inadatto alla sfida. Problema non marginale se agli investimenti, come aveva sottolineato la magistratura contabile qualche settimana fa nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, sono agganciati due terzi della crescita prevista.

A questa spinta servono i pagamenti effettivi, che però parlano un linguaggio diverso da quello promettente degli stanziamenti. Perché mentre i primi salgono a ritmi spumeggianti i secondi flettono, e la spesa per investimenti fissi lordi nel 2022 si è fermata a 51,5 miliardi, addirittura sotto i 52 miliardi dell'anno prima.

Un panorama del genere aiuta a illuminare quello che sembra un altro effetto collaterale del Pnrr, fin qui poco indagato. Nell'asfittica realizzazione finanziaria del Piano (6% a fine 2022 al netto dei crediti d'imposta) le infrastrutture ferro-

viarie mostravano dati migliori anche perché spesso rappresentate da progetti avviati da tempo e finanziati ex post con le risorse Ue. Una dinamica simile, per le strade escluse dal Pnrr, si ripete nel Piano nazionale complementare.

Ma questo sforzo sembra aver contratto la residua capacità di investimento fuori dal Piano, con la conseguenza che due tra i più grandi investitori centrali, Anas e Rfi, l'anno scorso hanno visto un calo drastico degli impegni (-20,1%) e un crollo vero e proprio dei pagamenti (-34,7%). Il problema, indica la Corte, si concentra qui, e il consuntivo sarebbe stato ancora peggiore se non fosse stato per «il dinamismo degli enti locali» che ha in parte compensato le frenate centrali. Nell'analisi fondata sui numeri, insomma, non sembra la «polverizzazione» degli investimenti sul territorio il vizio fondamentale del Pnrr.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollo della spesa negli investimenti ordinari di Anas e Rfi: pagamenti a -34,7% rispetto al 2021



Peso: 22%

**I NUMERI DEL PNC**

30,6

Il finanziamento

Sono i miliardi di finanziamento destinati al Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, istituito attraverso il decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 101/2021. Nel provvedimento sono individuate risorse e programmi.

30

Gli interventi del Pnc

Il decreto prevede 30 interventi, suddivisi in 24 programmi del Piano, finanziati esclusivamente dal Piano complementare e sei programmi cofinanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ossia già previsti nel Pnrr e per i quali il Pnc prevede risorse aggiuntive.



Peso:22%



Il piano europeo

Pnrr, solo a settembre l'incasso terza rata

Tarda il via libera mentre
la quarta rata rischia
di slittare al 2024

Il via libera alla terza rata da 19 miliardi del Pnrr non c'è ancora. E il percorso che porta dal disco verde atteso a ore all'erogazione richiede altro tempo, con il risultato che l'assegno non sarà incassato prima di settembre. Preoccupa anche la quarta rata da 16 miliardi per i 27 obiettivi dei primi sei mesi 2023. Il rischio è che i fondi non arrivino entro l'anno.

Perrone e Trovati — a pag. 11

Pnrr, incasso solo a settembre per i 19 miliardi della terza rata

Recovery. Dopo il via libera formale che continua a essere atteso a ore serviranno altre settimane per l'erogazione effettiva dei fondi. Sulla quarta tranche l'incognita dello slittamento al 2024

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il via libera formale alla terza rata del Pnrr da 19 miliardi collegata agli obiettivi del secondo semestre 2022 continua a essere attesa a ore, dopo la definizione degli ultimi dettagli ancora aperti, in particolare per quel che riguarda il target degli alloggi universitari. Il percorso burocratico che porta dal disco verde all'erogazione effettiva dell'assegno comunitario richiederà però altre settimane, con il risultato che l'arrivo dei fondi nelle casse dello Stato non si materializzerà prima di settembre.

Ma non è questo lo slittamento che più preoccupa il Governo. La questione cruciale è infatti legata alla tranche successiva, la quarta, con i suoi 16 miliardi connessi al complicato elenco dei 27 obiettivi dei primi sei mesi di quest'anno. Il rischio, in pratica, è quello di non riuscire a ottenere i finanziamenti entro l'anno: e in questo caso l'allungamento dei tempi si fa-

rebbe sentire direttamente sul fabbisogno di cassa, già in rapida crescita (+17,75 miliardi più dell'anno scorso solo tra aprile e maggio), spinto soprattutto dalla spesa per le pensioni.

Sulla quarta rata il nodo è duplice. Da un lato riguarda la rimodulazione degli obiettivi ampiamente annunciata e discussa a metà giugno con i tecnici della Commissione europea in visita a Roma: il mancato raggiungimento di alcuni target come le 40 stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, ferme a 35, le colonnine per la ricarica delle auto elettriche e l'aggiudicazione del 100% dei lavori per gli asili nido (ma a ieri le procedure gestite da Invitalia sono arrivate tutte al traguardo) potrebbe indurre l'Esecutivo a presentare una richiesta di pagamento parziale, stralciando i progetti di cui si chiede il rinvio.

Il punto però è che l'intesa sul ridisegno degli obiettivi non è stata ancora formalizzata, con la conseguenza che la domanda potrebbe quindi slittare almeno a settembre,

una volta raggiunto l'accordo. E qui entra in gioco l'altra incognita: il fattore tempo.

L'esperienza recente della terza rata, con l'esame comunitario diventato parecchio più puntuto dopo gli allarmi della Corte dei conti Ue, mostra che tra la presentazione della richiesta e l'ok formale possono passare oltre sei mesi.

Un meccanismo del genere spingerebbe l'accredito della quarta rata nei dintorni della primavera 2024, allargando ulteriormente il già vivace fabbisogno di cassa dello Stato.

Fino a qui il Tesoro, come confermato dal programma trimestra-



Peso: 1-4%, 11-32%



le di lunedì, conta di gestire le dinamiche di cassa senza ritoccare il livello complessivo delle emissioni che per quest'anno si attestano a 320 miliardi sul medio e lungo termine. Ma la questione quarta rata solleva un punto interrogativo ulteriore da 16 miliardi.

Il complicato intreccio tra terza e quarta tranche, revisione generale del Piano e integrazione con il RepowerEu che impegna da mesi il Governo, si inserisce nel tavolo già affollatissimo di dossier aperti con Bruxelles, che spaziano dalla ratifica del Mes alla revisione del Patto di stabilità fino alle regole di ingaggio per la gestione dei migranti. Sono tutti temi caldissimi, come dimostrano toni e contenuti degli interventi di ieri della premier Giorgia Meloni in Parlamento, che potrebbero rappresentare soltanto l'antipasto di una battaglia campagna

elettorale del centrodestra in vista delle europee del 2024.

Oggi il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, volerà nuovamente a Bruxelles a fianco di Meloni per il Consiglio europeo. Un'occasione per probabili nuovi bilaterali sul Piano, che dovrà vedere a luglio l'entrata nel vivo delle decisioni concrete sulla riscrittura del cronoprogramma di milestone e target. Perché è vero che la scadenza ufficiale per la presentazione della proposta di rimodulazione complessiva è il 31 agosto, ma lo stesso Fitto ha dichiarato in più di un'occasione che il Governo non intende aspettare l'ultima ora utile. E del resto nel frattempo si allunga l'elenco dei Paesi che hanno sottoposto a Bruxelles i nuovi documenti sui loro Piani e sul capitolo aggiuntivo del RepowerEu. Lunedì scorso Francia e Malta hanno ri-

cevuto il «sì» comunitario sulle loro proposte. Anche se è stata anche la premier ieri a negare ritardi e a ricordare che «il Pnrr italiano è il più complesso di tutti».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Fitto torna di nuovo a Bruxelles insieme alla premier Meloni. Possibili bilaterali sulla revisione del Piano



MILANO, PROTOCOLLO SALA-GDF

Il Comune di Milano e il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Milano hanno sottoscritto un protocollo di intesa a salvaguardia

delle risorse del Pnrr, del Piano Nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr e dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea.

Pnrr.

Il ministro Raffaele Fitto è responsabile per il Piano oltre che per gli affari europei e le politiche di coesione nel governo Meloni



Peso:1-4%,11-32%



GOVERNO

Meloni sfida la Ue
su tassi e Mes:
«Prima l'Italia»

Barbara Fiammeri — a pag. 13

Tassi e Mes, Meloni sfida la Ue «Ora risposte sui migranti»

Governo. Dura replica a Gentiloni sul Pnrr e scontro con l'opposizione che protesta per i toni accesi della premier. Salva Stati alla Camera domani, verso il rinvio a settembre

Barbara Fiammeri

ROMA

I timori per la recessione e per l'aumento degli sbarchi, più che triplicati rispetto allo scorso anno; economia e migrazione: eccole le coordinate per leggere l'intervento pronunciato ieri in Parlamento da Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles che avrà al centro anche gli sviluppi della guerra in Ucraina, la difesa europea e le misure a sostegno del sistema industriale. Prima alla Camera e poi al Senato la premier tocca tutti i punti all'ordine del giorno del vertice. Anzi, va anche oltre, come quando attacca la Bce per l'aumento dei tassi annunciato da Christine Lagarde o torna a rivendicare il rinvio della mancata ratifica del Mes. «Va inserito all'interno del negoziato complessivo sulla nuova governance europea», dice la premier che parla di «approccio a pacchetto». Significa che l'Italia intende giocare la *fiche* della ratifica del Salva Stati nella partita che è in corso sul nuovo Patto di Stabilità e sull'unione bancaria. Domani alla Camera, ha confermato ieri la Capigruppo, comincerà la discussione generale sul ddl di ratifica dopodiché i partiti di maggioranza chiederanno la sospensione adducendo a motivazione proprio quanto sostenuto dalla premier: «Voglio difendere al meglio possibile l'interesse nazionale italiano e, lo dico a tutto il Parlamento, discutere adesso questo provvedimento non è nell'interesse dell'Italia». Non è ancora chiaro quale sarà il termine di questa sospensione ma è probabile - spiegano

fonti della maggioranza - che il Mes tornerà in Parlamento non prima della fine dell'anno. La decisione verrà ufficializzata la prossima settimana.

Intanto da Bruxelles il commissario all'Economia Paolo Gentiloni lancia un monito: «Discutere su evoluzioni future del Mes non esclude l'importanza di ratificare quello che c'è». L'ex premier è tornato anche sulla necessità di rispettare le scadenze del Pnrr scatenando la reazione di Meloni: «Dice che bisogna correre di più ma se si fosse vigilato di più in passato forse si farebbe più velocemente».

Poi l'affondo contro la Bce. Va bene combattere l'inflazione ma la scelta «semplicitistica» di aumentare i tassi rischia che «la cura si riveli più dannosa della malattia». Chiaro il riferimento alla recessione che già - come ha ricordato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - «è già arrivata in Germania». A chi l'accusa di mettere in discussione l'indipendenza della Banca centrale la premier nella replica risponde: «Difendo l'indipendenza ma anche il mio diritto a valutarne le decisioni».

I toni sono sempre più accesi. La premier interviene sul fronte politicamente più caldo, quello sui migranti. Da questo vertice l'Italia si aspetta una risposta concreta, a partire dall'intesa con Tunisi. «Sono fiera di essere arrivata alla guida di questa nazione quando era lanciata a folle velocità verso la cancellazione dei confini nazionali», attacca la presidente del Consiglio, sottolineando come ora la «difesa dei confini esterni» della Ue è diventata una esigenza di tutti i partner tant'è che è al-

l'ordine del giorno di questo Consiglio europeo. Così come il sostegno finanziario ai paesi africani di transito e di partenza. A cominciare dalla Tunisia. Meloni non sembra preoccupata dal rinvio del memorandum che doveva essere sottoscritto lunedì e che invece è stato rinviato. Dall'opposizione Laura Boldrin le ricorda che molte perplessità ci sono perché il presidente tunisino Saied è un «dittatore». «Non prendo lezioni da chi andava a braccetto con Fidel Castro e Maduro», è la replica.

Di migranti la presidente del Consiglio parlerà poi anche con il Capo dello Stato, in particolare sugli sviluppi sul fronte tunisino e sull'accordo sottoscritto l'8 giugno scorso di cui Meloni si è detta in Aula «soddisfatta». Tra gli altri capitoli affrontati durante la tradizionale colazione al Colle prima dei Consigli europei c'è stata ovviamente anche l'Ucraina e l'imminente vertice Nato a Vilnius oltre al quadro finanziario pluriennale della Ue e ai rapporti con la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECESSIONE
«In Germania
la recessione
è già arrivata».
Così il
ministro
dell'Economia
Giancarlo
Giorgetti



Peso: 1-1%, 13-28%

**Welfare****Start up, impatto
e modelli sostenibili****Alessia Maccaferri** — a pag. 22

Welfare, le start up cercano impatto e modelli sostenibili

Nuovi bisogni. Con il fondo Personae, Cdp investe sulle prime 7 aziende che offrono soluzioni digitali, dagli anziani alla cura. E le imprese sociali di Cgm puntano sull'open innovation

Pagina a cura di

Alessia Maccaferri

Nell'Italia che si avvia all'inverno demografico esplodono tutte le contraddizioni della vecchia Europa. Sulla carta l'Italia è la terza economia nella Ue per peso sul Pil della spesa in welfare. Ma nella realtà, come emerso con l'emergenza pandemica, i servizi e la loro qualità subiscono un calo progressivo. E buona parte della spesa è assorbita dalla previdenza. Il risultato è che, come stimato da un report di Confartigianato, a fronte di 17,07 euro destinati a sanità e pensioni per gli anziani, soltanto un euro va alle famiglie e ai giovani. Che si arrangiano come possono (o non possono). Intanto si moltiplicano i servizi privati e l'economia delle piattaforme digitali. Ci crede anche Cassa Depositi e Prestiti che ha inserito il welfare tra i 20 programmi di accelerazione, sostenendolo con il fondo Personae — una dotazione di 6,2 milioni di euro — assieme a Fondazione Italiana Accenture e SocialFare Seed e almpact. Questi ultimi mettono a disposizione i rispettivi acceleratori SocialFare, centro di innovazione sociale, incubatore certificato Mise e ACube della milanese Avanzi. Ciascuna delle sette start up selezionate — a fronte di 183 candidature — è stata accompagnata dal programma di accelerazione e 100mila euro di co-funding. «Il welfare è una delle principali sfide a impatto sociale del paese e rappresenta anche un mercato. La spe-

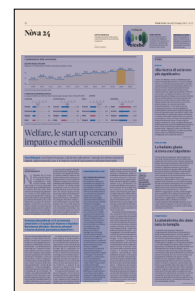
sa privata delle famiglie italiane in welfare ammonta a circa 140 miliardi di euro. La società è cambiata e con essa sono mutati i bisogni. Per dare risposta c'è bisogno di innovazione e di capitali di rischio. C'è spazio quindi per imprese che intenzionalmente investano per un impatto positivo e che incorporino il digitale» spiega Laura Orestano, amministratrice delegata di SocialFare. Peralto «la nostra grande scommessa è fare un volto sano, utile alla finanza. Il nostro intento non è far nascere degli unicorni, ma trovare soluzioni che rispondano a fabbisogni sociali — spiega Matteo Bartolomeo, amministratore delegato di ACube e Almpact — L'area dei bisogni è enorme. Basti pensare che il 10% delle persone over 65 nei prossimi 3 anni dovrà avere assistenza domiciliare. Ma cosa succederà quando le risorse Pnrr saranno esaurite? Servono soluzioni sostenibili e durevoli».

La prima tornata di start up è stata valutata in modo positivo, anche dagli investitori che si stanno avvicinando alle realtà più intraprendenti. «Per la seconda call (sarà lanciata entro la prima metà di luglio ndr.) ci aspettiamo un maggior affinamento delle proposte sia in termini di innovazione tecnologica sia in termini di copertura delle diverse aree di welfare» aggiunge Orestano che guida anche SocialFare Seed, accelerando sinora 30 start up con una exit come Unobravo, a seguito di un round da 17 milioni a favore del

servizio online di psicologia.

Tra i partner di Personae c'è anche la Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore, specializzata in investimenti a impatto sociale. L'ente, supportato da Fondazione Cariplo, ha 54 investimenti diretti deliberati per un totale di 12,2 milioni di euro di cui quasi la metà in ambito welfare con start up come Vivavoce e WiMonitor. Inoltre la fondazione ha maturato esperienza nel settore attraverso GetIt, programma che unisce capacity building e offerta di capitale in collaborazione con 15 acceleratori. «In questi anni abbiamo ricevuto proposte da parte di circa mille start up, di cui circa 300 nel welfare. Di queste 15 hanno partecipato a percorsi di incubazione. Ebbene alla fine abbiamo investito in sole 4 start up — spiega Marco Gerevini, consigliere di amministrazione — I modelli di business erano fragili, con idee poco realizzabili. Inoltre spesso è difficile trovare accordo con i promotori che hanno aspettative di valore molto alte».

Nonostante i punti di debolezza,



Peso: 1-1%, 22-80%

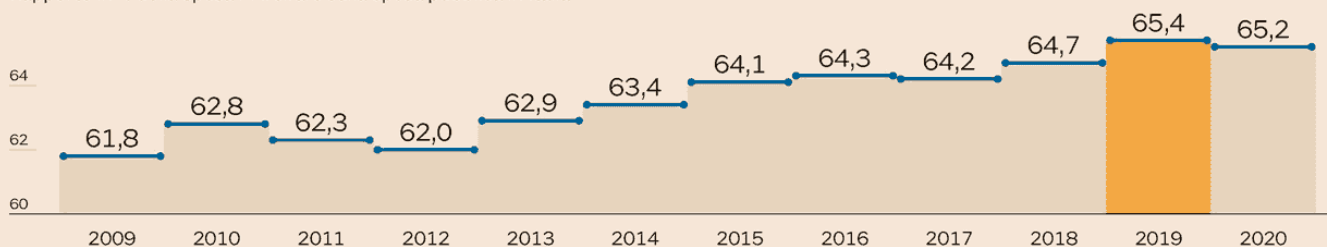
che i tempi del welfare tech siano maturi è testimoniato dai segnali del mondo della cooperazione sociale. Cgm ha appena lanciato Human Tech, programma di open innovation e accelerazione condotto assieme a Entopan. L'idea è stimolare le imprese sociali - 45 mila solo quelle associate al consorzio - e accompagnarle «favorendo la nascita di PoC (proof of concept) da scalare per fornire risposte nuove ai bisogni sociali tradizionali e a quelli emergenti». Un'iniziativa auspicabilmente sulle orme di un neomutualismo che riconfigura lo spazio tra stato e mercato, come raccontato dall'economista Paolo

Venturi e il sociologo Flaviano Zandonai nell'omonimo libro (pubblicato da Egea): «Sull'onda di un nuovo attivismo e di trasformazioni in atto lungo i confini sempre più porosi dell'economia sociale e del terzo settore, il neomutualismo agisce, a differenza del passato, non per costruire nicchie al riparo dai fallimenti delle istituzioni tradizionali ma per generare impatto sociale dalle principali trasformazioni socio-tecnologiche, in modo che politica ed economia si rifondino intorno a un nuovo terzo pilastro comunitario».

L'andamento in Italia e nel mondo

QUANTO PESA IL WELFARE

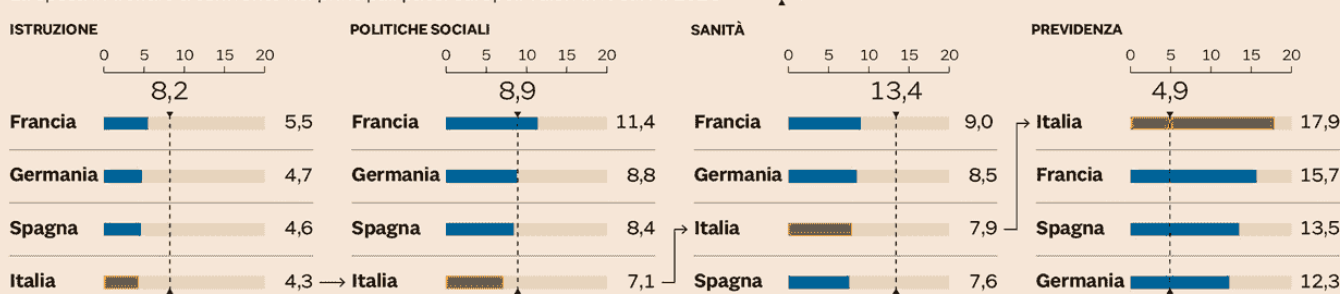
Rapporto in % della spesa in welfare sulla spesa pubblica in Italia



Fonte: The European House Ambrosetti 2022

IL PESO DELLE PENSIONI IN ITALIA

La spesa in welfare a confronto nei principali paesi europei. Valori in % sul Pil 2020



Fonte The European House Ambrosetti su dati Eurostat 2022

DOMENICA SU NÒVA

Vita, servizi pubblici e lavoro: l'infrastruttura digitale per riprogettare la città e abbandonare il paradigma incentrato sull'auto privata

Meta AI

GUIDA ONLINE

Anche Meta ha deciso di puntare sull'intelligenza artificiale. Sono al lavoro su Voicebox un modello di AI generativa sulla voce. Scopriamo di che si tratta

Orestano (SocialFare): «C'è un mercato potenziale e c'è spazio per imprese a impatto»
Bartolomeo (ACube): «Servono soluzioni e risorse durevoli, pensando al dopo Pnrr»



Peso: 1-1%, 22-80%

**FONDAZIONE PER IL SUD****Bari, Caltanissetta e Brindisi**

Sperimentare nuove tecnologie per migliorare il benessere e le condizioni di vita di persone ultra65enni con patologie croniche e degenerative, promuovendo l'innovazione delle attività di cura e assistenza sanitaria e sociale. Sono questi gli obiettivi dei due progetti selezionati dalla Fondazione Con il Sud attraverso il Bando "Welfare e Tecnologie", sostenuti con oltre 1 milione di euro. In Italia il 23,2% della popolazione ha almeno 65 anni. Si stima che nel 2050 questa percentuale salirà al 35%. Oltre la metà di queste persone è affetta da gravi malattie croniche e da più di una condizione patologica (multimorbilità). Le iniziative coinvolgeranno nella sperimentazione 450 persone over 65 con patologie croniche. Nelle province di Bari e Brindisi sarà avviato il progetto "Arpa (Assistenza da remoto di persone anziane)", sostenuto con 507mila euro e promosso dalla Cooperativa sociale Innotec. Il progetto sperimenterà un sistema di teleassistenza basato su dispositivi altoparlanti, capaci di "dialogare" con persone over 65 con un livello medio di non autosufficienza. Il secondo progetto si chiama "Case in Retel" e sarà avviato a Caltanissetta dalla Cooperativa sociale Etnos. Il progetto, sostenuto con 600mila euro, sperimenterà una soluzione tecnologica basata sull'integrazione tra tv e telefono, che permetterà di usufruire di interventi di teleassistenza a casa.

GEREVINI

«Difficile trovare accordo con imprenditori che hanno alte aspettative di valore

STORIE**SVOLTA**

Alla ricerca di un lavoro più significativo

«Tutti e tre abbiamo vissuto un disallineamento nella nostra identità lavorativa» racconta Gabriele Grosso, ceo di Svolta start up innovativa, che dopo una laurea magistrale in archeologia classica a 23 anni si è ritrovato smarrito pensando al futuro. Carmelo Traina e Nicola Buratti erano invece andati in burn out seppure giovanissimi. Tutti tra i 25 e 30 anni. «Ci siamo resi conti che, nel vivere questa situazione di disagio, non eravamo soli nella nostra cerchia di amici e conoscenti, persone che dopo due o tre anni di lavoro erano in burn out. Oppure persone che non riuscivano a trovare la propria strada o che volevano fare di più, sentendosi limitate». Così è nata la start up, accelerata in Personae - che ha sviluppato 16 moduli digitali e pratici basati sulla psicologia del lavoro che possono essere costruiti di volta in volta in modo differente adatto alle esigenze del cliente. La società si basa sulle competenze di 32 coach che accompagnano nella costruzione dei moduli fino a delineare un piano d'azione. Finora Svolta ha erogato 116 percorsi. «Circa 4,5 milioni di persone dichiarano questo tema di insoddisfazione legato al lavoro, di cui 1,5 stanno provando a risolverlo in qualche modo - aggiunge Traina, cmo di Svolta - Noi ne vogliamo raggiungere 20mila nei prossimi cinque anni con sei milioni di fatturato, sviluppando sia il canale B2B sia B2C».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMALIA CARE

La badante giusta si trova con l'algoritmo

Trovare la persona giusta per ogni situazione di cura: nelle relazioni è questo che fa la differenza. Amalia non si presenta come la classica agenzia per badanti che incrocia domanda e offerta ma offre un servizio personalizzato di ricerca di assistenti familiari. «Abbiamo realizzato un innovativo processo di selezione che parte dallo studio della persona da assistere, individua le caratteristiche che deve avere il caregiver ideale e attraverso il nostro algoritmo e una serie di domande, trova la persona con il giusto mix di esperienza, competenza, disponibilità e tratti caratteriali» ha spiegato Sonia Paonessa, ceo e founder di Amalia, davanti a una platea di investitori. Solo in Italia gli anziani over 75 non autosufficienti saranno 4 milioni entro 5 anni e il mercato degli assistenti familiari varrà 7 miliardi di euro. «Il nostro obiettivo è raggiungere e gestire 30mila famiglie entro i prossimi 5 anni» spiega la founder della start up innovativa a vocazione sociale, accelerata da Personae. A oggi gestisce 130 famiglie con un abbonamento attivo e dichiara un tasso di retention da parte delle famiglie superiore al 90%. La previsione di fatturato 2023 è di 210mila euro. Nella seconda metà del 2024 aprirà anche le prime sedi fisiche sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARENTSMILE

La piattaforma che aiuta tutta la famiglia

«La sfida di ogni genitore è bilanciare continuamente carichi di lavoro personali con quelli professionali. Spesso ci si sente isolati e frustrati» spiega Cristina Lucera, founder e ceo di Parentsmile, piattaforma di family care che aggrega servizi a supporto della genitorialità. L'imprenditrice dipinge così la situazione italiana: il 42% delle mamme lavoratrici soffre di ansia o depressione, un italiano due sperimenta burn out nella difficoltà di conciliare famiglia e lavoro. «Ovviamente tutto questo ha un grande impatto sul fenomeno delle grandi dimissioni con notevoli costi per le aziende, che ora corrono ai ripari con programmi di wellbeing. Ma spesso i family benefit non sono adeguati» spiega Lucera che sulla piattaforma offre servizi one to one di tipo medico, formativo-educativo, assistenziale e per il fitness, prenotabili online (sette giorni su sette) e disponibili sia a domicilio sia in video consulto. I genitori vengono anche guidati e supportati nella scelta del servizio più adatto. Ad oggi sono stati coinvolti 500 professionisti, è presente coi servizi a domicilio in 5 città che saranno via via estese. Lanciata la piattaforma un anno fa come B2C, ora la start up innovativa - accelerata da Personae - si sta concentrando sul B2B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,22-80%



La premier: la misura non è nell'interesse nazionale. Critiche sul rialzo dei tassi. Schlein: mette in imbarazzo l'Italia

Meloni attacca su Mes e Bce

Ordine del giorno con il sì del governo contro Visibilia. Scoppia il caso Santanchè

L'Italia non ratificherà il Mes «perché non è il momento e non è nell'interesse nazionale» dice la premier Meloni all'Aula. «Me ne assumo io la responsabilità». E attacca su migranti e governance alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles. Critiche anche alla Bce per il rialzo dei tassi «semplicistico e dannoso». Dure le opposizioni. Per Sch-

lein le dichiarazioni «imbarazzano l'Italia». Ordine del giorno contro Visibilia con il sì del governo: scoppia il caso Santanchè.

da pagina 2 a pagina 6
Basso, M. Cremonesi
Di Caro, Guerzoni
Verderami

«Mes, mi assumo la responsabilità Non è il momento»

Meloni: approccio a pacchetto con l'Europa. E critica la Bce
Oggi il Consiglio Ue. La Polonia contro le scelte sui migranti

La giornata lunghissima di Giorgia Meloni inizia alle nove alla Camera e finisce alle 20 in Senato. Perché, come sempre alla vigilia di un Consiglio europeo — tanto più se importante come quello che si apre oggi a Bruxelles —, al presidente del Consiglio tocca illustrare i temi che si affronteranno e la posizione che il governo terrà. E se gli argomenti sono tantissimi, il piglio è sempre lo stesso: la premier si presenta agguerrita, battaglia in sede di replica, puntigliosamente replica alle critiche, e insiste sulle sue posizioni tradizionali. Immigrazione, governance della Ue, Mes, Pnrr, Ucraina: su tutto, dice Meloni, si batterà per far prevalere «l'interesse nazio-

nale», sperando che l'opposizione non voglia «chiedere l'aiuto esterno» ai partner europei per mettere in difficoltà un governo «che non riuscite a sconfiggere alle elezioni».

Il tema più caldo, di cui parla certamente anche nel tradizionale pranzo al Quirinale con tutti i ministri competenti sui dossier, è quello economico, governance della Ue e Mes. La volontà è avere sempre più voce in capitolo, ma alle obiezioni dell'opposizione che un'Italia che non ratifica il Mes (che arriverà in Aula entro il 6 luglio) resta «isolata», la premier ribatte duramente: «Io sul merito del Mes non ho cambiato idea», ma «qui ho posto un tema di metodo: bisogna capire se questo sia il momento, per il Parlamento,

di discutere questa materia. Ha senso che procediamo a una ratifica senza contesto, senza sapere quale sarà la governance?» È questo il passaggio che la porta a citare «l'approccio a pacchetto, nel quale le regole del Patto di Stabilità, il completamento dell'unione bancaria e i meccanismi di salvaguardia finanziaria si discutano nel loro complesso»,



sempre con l'obiettivo di «fare l'interesse nazionale». Insomma, per Meloni il Mes potrebbe essere uno strumento negoziale da usare al momento giusto. Sarà così? Perché in ballo c'è anche il Pnrr, sul quale la premier nega ci siano ritardi, prendendosi su chi l'ha preparato prima: «Lo abbiamo ereditato» e per i rilievi che sono stati mossi: «Gentiloni poteva stare più attento prima anziché dirci ora "Fate in fretta!"». Poi tocca il nodo inflazione: è vero che l'aumento del costo della vita mette in difficoltà i più deboli, ma la politica della Bce porta al «rischio che la cura sia più dannosa della malattia».

Nodo cruciale al vertice sarà poi l'immigrazione, bandiera della Meloni che conta in un

passo avanti dopo il primo accordo e i contatti sempre più intensi con il governo tunisino perché, a fronte di aiuti economici, collabori nell'impedire gli sbarchi. Ma non sarà facile. La Polonia porterà all'attenzione dei leader Ue l'accordo sulla migrazione raggiunto l'8 giugno scorso a maggioranza qualificata. Allora Varsavia e Budapest avevano votato contro. Per il premier Morawiecki c'era l'impegno del Consiglio europeo del giugno 2022 a prendere decisioni sulla politica migratoria per consenso, ovvero all'unanimità. Inoltre per Varsavia vengono reintrodotti i ricollocamenti obbligatori, in verità è solidarietà obbligatoria ma flessibile nella forma. Comunque i trattati prevedono la

maggioranza qualificata per questa materia. E da capire come intenda protestare Varsavia (magari bloccando le conclusioni del vertice). Altro punto delicato è l'accordo con la Tunisia perché alcuni Paesi Ue vogliono mantenerlo agganciato all'intesa con il Fmi, mentre la Germania chiede rassicurazioni sui diritti umani. Si chiude sull'Ucraina. Massimo sostegno, anche se Meloni conferma che non arriveranno armi con i soldi del Pnrr. Ma proprio perché oggi la Russia è «più debole», va armata l'Ucraina. E grida rivolta ai M5S: «Come fate a pensare che sia meglio vivere sotto una dittatura che morire per la libertà? Era meglio se Borsellino si fosse piegato alla

mafia anziché morire per batterla?!».

**Francesca Basso
Paola Di Caro**

Sostegno assoluto all'Ucraina. La crisi interna alla Federazione Russa ha contribuito a far emergere le difficoltà del sistema di potere di Putin

Giorgia Meloni presidente del Consiglio

Sul Mes siete incapaci di prendere una decisione. Offrite uno spettacolo indecoroso, il vostro patriottismo si colora di imbarazzato indecisionismo

Giuseppe Conte leader M5S

Da Meloni oggi è arrivato un attacco diretto alla Bce sui tassi. Ma lei non è una commentatrice, è la presidente del Consiglio

Giuseppe Provenzano deputato pd



Il vertice

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale la premier Meloni e i ministri Fitto, Giorgetti e Piantedosi

